

Marmora et Lapidea

Rivista annuale del CISMAL

Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo



1 - 2020



FONDAZIONE FRANZONI ETS

Marmora et Lapidea



anno I

2020

Volume realizzato con il contributo della Fondazione Franzoni ETS

Tutti i testi pubblicati in *Marmora et Lapidea* sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Grafica e impaginazione: Andrea Lavaggi

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

© 2020, FONDAZIONE FRANZONI ETS
Via dei Giustiniani 11/3 - 16123 Genova

MARMORA et LAPIDEA
Rivista annuale del CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo
ISSN 2724-4229 [online]

Claudio Paolocci, *direttore responsabile*

Contatti: segreteria@fondazionefranzoni.it
Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/marmora-et-lapidea>



INDICE

Editoriale	pag. 7
------------------	--------

Fontes

Isabella Botti	
<i>Marmo in famiglia: storie di casa e d'industria.</i>	
<i>Il Fondo Del Medico presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara »</i>	11

Studia

Sandra Berresford	
<i>The Laboratory-Studio of Antonio Caniparoli & Sons in Carrara</i>	
<i>(c. 1850-1935): the Marble Craft Industry emerges</i>	
<i>from the Shadows »</i>	45
Claudio Paolocci	
<i>Il territorio apuano, Genova, il Mediterraneo e oltre: storia,</i>	
<i>economia e cultura »</i>	81
Luisa Passeggia	
<i>I laboratori di scultura a Carrara tra scuola, arte e mestiere »</i>	111

Fragmenta

Alfonso Assini	
<i>Galeazzo Alessi, il Bergamasco e Luca Cambiaso:</i>	
<i>la costruzione della cappella Lercari nel Duomo di Genova</i>	
<i>e il suo apparato marmoreo »</i>	147
Roberto Santamaria	
<i>«Ad arbitrium Domini Galeacii architecti»: rilettura del progetto</i>	
<i>della tomba Pinelli nella chiesa di San Siro a Genova e il ruolo</i>	
<i>dell'Alessi »</i>	175

Marmor absconditum

Filippo Comisi

Per Angelo Antonio Brizzolari (1744-1772)

“un giovane di belle speranze” » 201

Museum marmoris

Andrea Lavaggi

*Appunti sul ruolo della fotografia nella rappresentazione
e nella percezione dell'architettura: il caso delle opere
di Galeazzo Alessi a Genova* » 241

Beatrice Zanelli

L'Archivio Lazzerini: un ponte di dialogo verso il futuro » 271

Futura

Ricerche e progetti 2021 » 299



STUDIA





Claudio Paolucci

Il territorio apuano, Genova, il Mediterraneo e oltre: storia, economia e cultura

Abstract ITA

L'uso del marmo, fonte economica distintiva del territorio di Massa e di Carrara negli ultimi cinque secoli, viene presentato attraverso l'analisi storica su tre specifiche direttrici: le relazioni interfamiliari coltivate dai Cybo Malaspina attraverso la politica e le alleanze commerciali; la reciprocità imprenditoriale sviluppata specialmente con Genova; la rete dei prelati genovesi e toscani attivi presso la corte pontificia che risultò elemento significativo per la committenza artistica. Auspica inoltre un'indagine sul governo al femminile di questo territorio finora non focalizzata e presenta alcuni elementi per future ricerche sulla presenza "di ritorno" di imprenditori e artisti tra Otto e Novecento.

Abstract ENG

The use of marble, a distinctive economic source of the Massa and Carrara area in the last five centuries, is presented through historical analysis on three specific guidelines: the inter-family relationships cultivated by the Cybo Malaspina through politics and commercial alliances; the entrepreneurial reciprocity developed especially with Genoa; the network of Genoese and Tuscan prelates active at the pontifical court which proved to be a significant element for the artistic commission. It also hopes for an investigation into the female government of this area which has not yet been focused and presents some elements for future research on the "returning" presence of entrepreneurs and artists between the 19th and 20th centuries.

Parole chiave

Rapporti tra Massa Carrara e Genova, commercio del marmo, storia del marmo, trasporto del marmo, imprenditori del marmo tra Ottocento e Novecento, famiglia Cybo Malaspina

Copyright © 2020 The Author(s). Open Access.

Open access article published by Fondazione Franzoni ETS

<https://www.fondazionefranzoni.it/mel-1-2020-c-paolucci-territorio-apuano>

Distributed under the terms of the Creative Commons Attribution **CC BY 4.0**

Il territorio definisce la storia, la cultura e l'economia¹: sviluppando le diverse aree tematiche della conoscenza dei fenomeni sociali, politici, storici, giuridici, economici e culturali, affrontati nella dimensione locale, nazionale, europea e internazionale, si determina la sua conoscenza interdisciplinare.

Questo è testimoniato anche per il territorio di Massa² e di Carrara³ che negli ultimi cinque secoli è stato strettamente correlato con il Genovesato, con il Mediterraneo e l'Europa, poi con il mondo.

Scopo di questo contributo è quello di riscoprire, o riproporre, per la ricerca, tre elementi che furono alla base del rapporto del territorio apuano con il mondo attraverso la sua fonte economica distintiva: il marmo. Da una parte le relazioni interfamiliari che attraverso la politica e le alleanze aprirono prospettive commerciali e culturali vaste, dall'altra la reciprocità imprenditoriale sviluppata, specialmente con Genova, che favorì questo piccolo stato ad aprirsi commercialmente *via maris* verso i territori di ogni longitudine. E ancora lo strettissimo rapporto con la rete di prelati genovesi e toscani attivi presso la corte pontificia. Centrale poi – anche se finora non abbastanza approfondito – risulta essere stato il governo al femminile di questo territorio che, geograficamente racchiuso tra gli stati di Milano, Genova, Lucca e Firenze, seppe trarre da questa debolezza la sua vera forza esistenziale, grazie ad alcune personalità – quali Lucrezia († 1544), figlia naturale di Sigismondo d'Este e moglie di Alberico Malaspina, le sue figlie Ricciarda (1497-1553)⁴ e

¹ Questo è il tema per il corso di laurea triennale in Scienze Politiche, Economiche e del Governo, e per il Corso di laurea magistrale, Politica Società Economia Internazionali, che presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" tiene Ilvo Diamanti, professore di analisi dell'opinione pubblica, in questo anno accademico.

L'attualità del rapporto territorio, economia, cultura è testimoniato, tra l'altro, dalla quinta giornata annuale di studio (Torino il 19 settembre 2019), occasione di dialogo su *Cultura, territori, sviluppo* tra istituzioni culturali, pubbliche e private di Piemonte, Lombardia e Liguria, in una prospettiva di confronto e di collaborazione.

² G. Pappaiani, *Massa e il suo Archivio di Stato: notizie storiche; ordinamento delle carte*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LX/2 (1934), pp. 112.

³ A. Angeli, *Carrara nel Medioevo: statuti e ordinamenti*, pp. 1-139; F. Poggi, *Nota circa il dominio dei Campofregoso in Carrara a commento degli Statuti di Carrara*, pp. 141-164, in *Statuti di Carrara e di Onzo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LIV/2 (1929).

⁴ S. Calonaci, *Malaspina Ricciarda*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* [DBI] 67 (2006), pp. 799-83; *Ricciarda Malaspina Cibo, marchesa di Massa e signora di Carrara*, a cura di P. Pelù, O. Raffo, Modena, Aedes Muratoriana, 2007. Per comprendere ulteriormente gli intrecci familiari tra Malaspina, Cybo, Fieschi e Doria, che coinvolgevano anche membri degli Sforza di Santafiora, dei Trivulzio, degli Este e dei Visconti Borromeo, può risultare utile anche la lettura della biografia di Eleonora (1523-1594), figlia di Ricciarda e sposa di Gian Luigi Fieschi: F. Petrucci, *Cibo Eleonora*, in DBI 25 (1981), pp. 242-243.

Taddea (1505-1559)⁵, e Caterina Cybo (1501-1557)⁶ – che ne caratterizzarono il tratto distintivo della sua politica estera.

Si ritiene poi utile offrire un adeguato apparato di riferimento bibliografico sui singoli ambiti tematici al fine di favorirne la comprensione storica inserita in un articolato contesto interdisciplinare.

Realtà ineludibile resta il fatto che nell'arco plurisecolare della sua storia questo territorio, pur mutando nel tempo la tipologia del proprio volano economico, mai lo ha distinto dalla materia prima che lo caratterizza.

Due famiglie e il governo del territorio

Fu la famiglia Malaspina⁷, che resse a partire dal Trecento molti feudi della Lunigia-

⁵ Sposò nel 1524 Giambattista Boiardo (1502-1528), conte di Scandiano: O. Rombaldi, *I Boiardo. Conti di Scandiano 1423-1560*, Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1982.

⁶ Figlia di Francesco figlio naturale di Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo), e di Maddalena, figlia di Lorenzo de' Medici, sposò nel 1520 Giovanni Maria da Varano, creato duca di Camerino da papa Leone X (Giovanni de' Medici), zio di Caterina, la quale era quindi pronipote di Giulio de' Medici, papa Clemente VII: F. Petrucci, *Cibo Caterina*, in DBI 25 (1981), pp. 237-241; B. Feliciangeli, *Notizie e documenti sulla vita di Caterina Cibo-Varano*, Camerino, Tipografia Savini, 1891; *I volti di una dinastia. I da Varano di Camerino*. Catalogo della mostra, Camerino, Palazzo Ducale, Sala degli Edificatori, 21 luglio - 4 novembre 2001, a cura di V. Rivola, P. Verdarelli, Milano, Motta editore, 2001.

⁷ Già conosciuta nel secolo XI, consolidò nel secolo successivo i suoi possedimenti in un vasto territorio delle valli appenniniche, fra il Passo dei Giovi in prossimità di Genova e i valichi della Garfagnana e del Modenese, fondando un vero e proprio organismo politico-territoriale, salvaguardato da un'efficace rete di castelli e di fortificazioni. Le lotte politiche contro la repubblica di Genova (1172-74) da una parte e, successivamente, contro il comune di Piacenza dall'altra, ridussero il loro dominio alla Lunigiana. Nel 1221 la divisione dei feudi lunigianesi tra Corrado detto l'Antico (1180 circa – post luglio 1254) [E. Salvatori, *ad vocem*, in DBI 67 (2006), pp. 765-767], e Obizzo (sec. XII ex. - 1255) [E. Salvatori, *ad vocem*, in DBI 67 (2006), pp. 795-797] diedero inizio ai due rami familiari denominati dello Spino secco e dello Spino fiorito. La politica attuata contro il vescovo di Luni, permise a Spinetta (1282-1352) [F. Ragone, *Spinetta Malaspina (Spinetta il grande di Fosdinovo)*, in DBI, 67 (2006), pp. 806-811], dello spino fiorito, di ampliare il proprio dominio nella Lunigiana orientale e in Garfagnana, inglobando la città, sede vescovile, di Sarzana e creando il marchesato di Fosdinovo, dal quale ebbe origine nel 1441 la Signoria di Massa ad opera di Antonio Alberico Malaspina († 1445) marchese di Fosdinovo [P. Meli, *ad vocem*, in DBI 67 (2006), pp. 759-761]. Tra il XV e il XVI secolo i Genovesi sottrassero ai Malaspina gran parte dei loro territori, mentre i Fiorentini, col favore delle popolazioni locali, si impossessarono di vaste zone appartenenti al ramo dello Spino Fiorito. Sulla storia della famiglia: *Historia dell'origine et successione dell'illustrissima famiglia Malaspina descritta da Thomaso Porcacchi da Castiglione Arretino et mandata in luce da Aurora Bianca d'Este sua consorte*, in

na⁸, a governare continuativamente per alcuni secoli, dal XV fino al 1797⁹, i territori

Verona, presso Girolamo Discepolo et fratelli, MDLXXXV; *Delle zecche nella Lunigiana e specialmente della Famiglia Malaspina. Dissertazione di Guid'Antonio Zanetti*, in Bologna, per Lelio Della Volpe, 1789; *Relazione di Sarzana, della Spezia e dei marchesi Malaspina del canonico Ippolito Landinelli, sarzanese*, Sarzana, Tipografia lunense di Pietro Ravani, 1871; *Storia della Lomellina e del principato di Pavia, dai suoi primi abitatori sino al 1746. Divisa in due parti*, in Lugano, nella stamperia privilegiata della Suprema Superiorità Elvetica nelle Prefetture Italiane, MDCCLVI; G. Fiori, *I Malaspina: castelli e feudi nell'Oltrepò piacentino, pavese, tortonese*, Piacenza, Tip.Le.Company, 1995; U. Burla, *Malaspina di Lunigiana. Dalle origini sino alla fine dei feudi imperiali*, La Spezia, Luna ed., 2001; B. Giontoni – F. Balletti, *I feudi imperiali della Val Trebbia. Società e territorio tra Genova e Piacenza*, Genova, De Ferrari, 2019, che traccia, tra l'altro, in buona sintesi, la storia e i passaggi di governo tra varie famiglie genovesi (Malaspina, Centurione, Doria, Doria-Landi) tra XVI e XIX secolo. Sulla documentazione archivistica conservata, tra l'altro: *Archivi di famiglie e di persone: materiali per una guida. 1: Abruzzo-Liguria; 3: Toscana-Veneto*, a cura di G. Pesiri, [Roma], Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 1991 e 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, 112 e 183).

⁸ E. Branchi, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia, Beggi, 1897-1898, 3 voll.; G. Volpe, *Lunigiana medievale. Storia di vescovi signori, di istituti comunali, di rapporti tra Stato e Chiesa nelle città italiane nei secoli XI-XV*, Firenze, La Voce, 1923; G. Guagnini, *I Malaspina. Origini, fasti, tramonto di una dinastia*, Milano, Il Biscione, 1973; R. Pavoni, *Signorie feudali fra Genova e Tortona nei secoli XII e XIII*, in *La Storia dei Genovesi*. Atti del IV convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, Tip. Sorriso Francescano, 1984, pp. 227-329; R. Pavoni, *Genova e i Malaspina nei secoli XII e XIII*, in *La storia dei Genovesi*. Atti del VII convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, Tip. Sorriso Francescano, 1987, pp. 281-316; U. Dorini, *Un grande feudatario del Trecento. Spinetta Malaspina*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1940; P. Meli, *Gabriele Malaspina marchese di Fosdinovo [1467-1508]: condotte, politica e diplomazia nella Lunigiana del Rinascimento*, Firenze, Firenze University Press, 2008; *Feudi di Lunigiana tra Impero, Spagna e stati italiani (XV-XVIII secolo)*. Atti del convegno di studi (La Spezia, Madrignano 13-15 settembre 2007), a cura di E. Fasano Guarini, F. Bonatti, in «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini"», LXXVIII (2008), specialmente: M. Rizzo, *Gli Austrias e l'Italia centrosettentrionale nella prima età moderna. Una rapsodia geopolitica*, pp. 67-113; C. Cremonini, *Tra Austrias e Borbone: i feudi di Lunigiana durante la guerra di successione spagnola*, pp. 115-132; A. Bernardini, *Alle origini dello "Stato" di San Giorgio in Lunigiana. Le prime acquisizioni territoriali della Casa nell'estremo Levante ligure (1476-1479)*, pp. 133-161; A. Zanini, *Tra pubblico e privato: la politica territoriale della Repubblica di Genova nel Levante ligure (secoli XVI-XVIII)*, pp. 163-174; V. Tigrino, *Le dispute intorno alla natura imperiale del feudo di Groppoli nella seconda metà del Settecento*, pp. 175-204; F. Bonatti, *I feudi di Calice, Veppo e Madrignano dai Malaspina al Granducato di Toscana*, pp. 205-228; R. Barotti, *La tradizione storiografica malaspiniana tra XVI e XIX secolo*, pp. 229-239; R. Ghelfi, *Dal castello al palazzo alla villa: trasformazioni nelle residenze malaspiniane*, pp. 267-344.

⁹ L'ultima fu la duchessa Maria Teresa (1725-1790), consorte del duca di Modena e Reggio, Ercole III d'Este: O. Raffo, *Maria Teresa Cybo-Malaspina d'Este: sovrana illuminata, donna*

di Massa e di Carrara che, amministrativamente, risultavano due distinte realtà¹⁰. Estintosi questo ramo dei Malaspina nella famiglia Cybo¹¹, si costituì il ramo dei Cybo-Malaspina¹². L'intreccio familiare e le conseguenze politiche ed economiche che ne derivarono – così come in altri coevi e successivi rapporti parentali con importanti dinastie¹³, rapporti economici veicolati attraverso matrimoni con i Fie-

triste, in *Il tempo delle donne, le donne del tempo*, a cura di J. L. Bononi, Lucca, Maria Pacini Fazzi editore, 2003, pp. 55 (estratto). La loro erede Maria Beatrice (1750-1829), fu duchessa di Massa e principessa di Carrara e alla sua morte il feudo fu annesso al ducato di Modena e Reggio, governato dal quintogenito Francesco IV, nato dall'unione con Ferdinando d'Asburgo-Este, figlio dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. La stirpe si estinse nel 1875 con l'ex duca Francesco V, privo di prole maschile.

¹⁰ Anche se solitamente si pensa ad un unico territorio e governo, di fatto formalmente la famiglia governava su due distinte realtà amministrative: il marchesato - dal 1568 principato e dal 1664 ducato - di Massa e la signoria - dal 1568 marchesato e dal 1664 principato - di Carrara. Dal punto di vista della cultura dell'abitare - architettura e committenza artistica – molti furono i contatti della famiglia anche con artisti liguri. Tra l'altro: G. Sforza, *Il pittore sarzanese Domenico Fiasella detto il Sarzana e la famiglia Cybo*, in «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti», XXI (1896), pp. 415-428, del quale artista si conservano ancora in città diverse opere: P. Donati, *Domenico Fiasella 'il Sarzana'*, Genova, Stringa, 1974; *Domenico Fiasella*. Catalogo della mostra, a cura di P. Donati, Genova, Sagep, 1990; *Domenico Fiasella 1589-1669*. Catalogo della mostra a cura di P. Donati, La Spezia, Carispe, 2008; G. Papi, *Una pala d'altare di Luciano Borzone a Carrara*, «Paragone», s. 3, LI (2000) [2001], pp. 53-57, custodita presso il duomo di Carrara. In generale: M. Bertozzi, *Arte e cultura alla corte dei Cybo-Malaspina*, in C. Lattanzi, *I Bergamini. Architettura di corte nel ducato di Massa e Carrara*, Carrara, Cassa di Risparmio. 1991, pp. 11-42.

¹¹ Su questa famiglia: G. Viani, *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana*, Pisa, Nistri, 1808 [ma ristampa anastatica: Massa, Palazzo di S. Elisabetta, 1971 (Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi. Nuova serie, 20)]; *Il libro di ricordi della famiglia Cybo, pubblicato con introduzione, appendice di documenti inediti, note illustrative e indice analitico da Luigi Staffetti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXVIII (1908), pp. LXXVII-615.

¹² Attraverso le nozze di Ricciarda Malaspina, figlia di Antonio Alberico II († 1519), con Lorenzo Cybo (1500-1549), conte di Ferentillo, secondogenito di Franceschetto Cybo [F. Petrucci, *Cibo Francesco*, in DBI 25 (1981), pp. 243-245]. Di Lorenzo Cybo - ed anche questo è un segno indicativo per quanto segue - nello Statens Museum For Kunst di Copenaghen si conserva il ritratto del Parmigianino, che lo ritrae a ventiquattro anni quando ricopriva la carica di comandante delle guardie pontificie.

¹³ Sprovvisto di eredi maschi, in contrasto con le norme per la successione dei Malaspina che escludevano le donne, Antonio Alberico II designò successore dei feudi la figlia primogenita Eleonora, avuta da Lucrezia d'Este, che convolò a nozze nel 1515 con il ricco nobile genovese Scipione Fieschi, conte di Lavagna e patrizio della repubblica di Genova. Lo stesso anno la sposa morì e il marchese fece sposare la sua secondogenita Ricciarda con il vedovo: ma

schi¹⁴ i d'Este¹⁵ e i Medici¹⁶ – segnò in maniera determinante lo sviluppo sociale e culturale del territorio.

Non estranee in questo la *liason* con l'ambiente ecclesiastico¹⁷ e le conseguenti

anche questo secondo matrimonio si concluse quattro anni dopo con la scomparsa di Scipione e senza eredi.

¹⁴ Nell'XI secolo, i Fieschi furono una delle quattro famiglie di nobiltà feudale più importanti della repubblica di Genova. Originari dell'entroterra di Levante, il loro centro feudale si trovava in val Fontanabuona, dove a metà del XIII secolo eressero in località Cogorno, la basilica, poi chiamata dei Fieschi. Di parte guelfa, diedero alla Chiesa due pontefici, Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi 1190-1254) [A. Paravicini Bagliani, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, II (2000), pp. 384-393] e Adriano V (Ottobono Fieschi XIII in. - 1276) [L. Gatto, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, II (2000), pp. 425-427], ed una serie di cardinali, vescovi e prelati. A seguito delle lotte interne tra guelfi e ghibellini i membri della famiglia furono esiliati (1295) da Genova e questo diede inizio al loro declino: *Della famiglia Fiesca trattato dell'ecc.mo signor Federico Federici*, In Genova, per Gio Maria Farroni, [1650]; *I Fieschi tra Papato ed Impero*. Atti del Convegno, Lavagna, 18 dicembre 1994, a cura di D. Calcagno, Comune di Lavagna, 1997; R. Bruschi - S. Lebboroni, *Ritratto di Cogorno: l'antico feudo dei conti Fieschi attraverso le sue memorie storiche*, Comune di Cogorno, 2000; R. De Rosa, *I Fieschi: splendore e declino, 1494-1709*, Genova, Fratelli Frilli, 2004; G. Nuti, *I Fieschi. Politiche familiari nel Medioevo*, [Strepeto di Bedonia], Rupe Mutevole, 2005; M. Firpo, *I Fieschi: potere, chiesa e territorio. Sant'Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata*, Genova, Fratelli Frilli, 2007. Si vedano pure: M. Traxino, *I Fieschi*, in *Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese. Atti del convegno, Genova, 15 novembre 1991*, Genova, 1992, 12-33 (Accademia Ligure di Scienze Lettere. Collana di monografie, VII) e i contributi in *Colombo e i Fieschi*, Lavagna, Sestieri di Lavagna, 1992.

¹⁵ La famiglia accompagnò in qualche maniera tutto il periodo della signoria su Massa e Carrara, iniziato come già detto con le nozze di Lucrezia e conclusosi con Maria Teresa: *De gli eroi della serenissima casa d'Este, ch'ebbero il dominio in Ferrara. Memorie di Francesco Berni*, In Ferrara, per Francesco Suzzi stampator Camerale, 1640; L. Chiappini, *Gli Estensi*, [Milano], Dall'Oglio, [1967].

¹⁶ G. F. Young, *I Medici. Nuova edizione*, Milano, Salani, 2016; R. Fremantle, *Dio e denaro. Firenze e i Medici nel Rinascimento*, Firenze, L. S. Olschki, 2008. Sul periodo: F. Melis, *L'economia fiorentina del Rinascimento*. Introduzione e cura di B. Dini, Firenze, Le Monnier, 1984.

¹⁷ Lorenzo, lo sposo, godette dell'appoggio sia di Genova che di Roma: era infatti nipote di papa Innocenzo VIII († 1492) e di Leone X († 1521) e congiunto di Clemente VII (Giulio de Medici † 1534), assunto al papato nel 1523 [A. Prosperi, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000), pp. 70-91]. Parentele testimoniate dall'epigrafe sepolcrale del cardinale Innocenzo Cybo (Firenze, 1491 – Roma, 1550) [F. Petrucci, *Innocenzo Cybo*, in *DBI* 25 (1981), pp. 255-257], suo fratello, esistente presso la basilica romana di S. Maria sopra Minerva. Costui, creato cardinale nel 1513 da Leone X durante il breve governo di Adriano VI, che inframazzò il pontificato dei due Medici, si era ritirato a vivere a Massa presso la corte del fratello: L. Staffetti, *Il cardinale Innocenzo Cybo. Contributo alla storia della politica e dei costumi italiani nella prima metà del secolo XVI*, Firenze, successori Le Monnier, 1894.

relazioni privilegiate con la sede apostolica, che renderanno questi territori intorno alle alpi Apuane¹⁸ riferimento non secondario per la committenza artistica, con una serie non trascurabile di ricadute sul territorio.

Furono di fatto gli intensi rapporti dei Cybo-Malaspina con le potenti famiglie che governavano i territori posti tra le attuali regioni di Liguria, Emilia e Toscana e con lo stato pontificio a costituire il volano sociale, culturale ed economico di questa zona geografica.

Rapporti sociali e commerciali

I legami familiari citati e i rapporti di queste con altre importanti famiglie, anche genovesi¹⁹, costituiscono i fili di quella trama, sottile, ma efficace, di rapporti internazionali, spesso indiretti, ma altrimenti significativi, sapientemente coacervati dai molti prelati che, ai diversi livelli nel servizio alla sede apostolica, li favorivano con la loro influenza e autorevolezza.

Si accenna in questa sede – non adatta per una più ampia disamina sull'argomento, che verrà presentata distintamente – ad una particolare lettura del territorio dal punto di vista politico, economico, artistico e culturale filtrata attraverso la filigrana della politica nazionale e internazionale della sede apostolica attraverso gli uomini che la governavano. Prendendo a esempio i circa sessant'anni – tra il 1471, anno dell'elezione di Sisto IV e il 1529, anno della morte di Clemente VII – degli otto pontefici che si succedettero tre furono liguri, due toscani, uno perugino e due stranieri. Sisto IV, Francesco Della Rovere²⁰ savonese, guidò la Chiesa dal 1471

¹⁸ Resta di riferimento significativo: *Sopra l'Alpe Apuana ed i Marmi di Carrara. Cenni di Emanuele Repetti. Con la mappa di questo territorio*, [Fiesole], Dalla Badia Fiesolana, 1820.

¹⁹ Tra le altre i Doria, gli Spinola, i Grimaldi. Utile quadro di sintesi sulla storia di queste famiglie e sulle loro attività sono i contributi, rispettivamente di G. Oreste (34-48), G. Forcheri (49-57), A. Remedi (58-71) ed il contributo di G. Costamagna, *Politica palese e politica segreta delle famiglie genovesi* (81-87), in *Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese. Atti del convegno, Genova, 15 novembre 1991*, Genova, 1992 (Accademia Ligure di Scienze Lettere. Collana di monografie, VII).

²⁰ G. Lombardi, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000), pp. 701-717. Nel conclave, svoltosi tra il 6 e il 9 agosto 1471 e che lo elesse, dei 25 cardinali componenti il collegio cardinalizio, ne furono presenti 18: di essi 4 “rappresentavano” lo stato pontificio, 3 Venezia, 2 Genova, 2 Firenze. Castiglia, Francia, Napoli, Ferrara, Mantova, il Monferrato e Costantinopoli erano rappresentati da un porporato. Dei 7 assenti 4 erano francesi, uno rispettivamente aragonese, inglese e senese: Francesco Todeschini Piccolomini, poi pontefice.

al 1484 e creò cinque cardinali liguri²¹; Innocenzo VIII, Giovanni Battista Cybo²², genovese sedette sul soglio dal 1484 al 1492, creando due cardinali genovesi²³; Alessandro VI, Rodrigo Borja²⁴ nel suo governo (1492-1503) creò un solo cardinale genovese²⁵; Pio III, Francesco Todeschini Piccolomini²⁶ senese nel breve tempo del pontificato (1503) nominò un cardinale fiorentino²⁷; Giulio II, Giuliano Della Rovere²⁸, savonese, papa dal 1503 al 1513, ne creò sei liguri²⁹; Leone X, Giovanni de Medici³⁰, tra il 1513 e il 1521 elevò alla porpora due genovesi³¹ e un perugino poi da lui adottato³²; nel suo breve pontificato (1522-1523) non ne nominò né genovesi né toscani Adriano VI, Adriano Florensy³³, mentre Clemente VII, Giulio de Medici,

²¹ Di essi quattro appartenenti alla propria famiglia: nel 1471 Giuliano Della Rovere, poi papa Giulio II; nel 1477 nel suo quarto concistoro, Gerolamo Basso Della Rovere [G. De Caro, *ad vocem*, in DBI 7 (1970), pp. 152-153] e Raffaele Sansone Della Rovere [M. Camaioni, *Riario Sansoni Raffaele*, in DBI 87 (2016), pp. 100-105], nel 1478 Domenico Della Rovere [F. Ch. Uginet, *ad vocem*, in DBI 37 (1989), pp. 334-337]. Unico genovese, nel 1480 Paolo Campo-fregoso, arcivescovo di Genova per oltre 40 anni e che in alcuni periodi assommò al governo ecclesiastico quello politico di doge della Repubblica: M. Cavanna Ciappina, *Fregoso Paolo*, in DBI 50 (1998), pp. 427-432.

²² M. Pellegrini, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000), pp. 1-13.

²³ Nel concistoro del 1489: Lorenzo Cybo [F. Petrucci, *ad vocem*, in DBI 25 (1981), pp. 255-257] e Antoniotto Pallavicino (1441 – 1507).

²⁴ G. B. Picotti (pp. 13-21), M. Sanfilippo (pp. 21-22), *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000).

²⁵ Nicolò Fieschi nel 1503: A. Cevolotto, *ad vocem*, in DBI 47 (1997), pp. 503-506.

²⁶ M. Sanfilippo, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III, (2000), pp. 22-31.

²⁷ Giovanni de Medici, poi papa Leone X.

²⁸ A. Pastore, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000), pp. 31-42.

²⁹ Nel primo concistoro del 1503, Clemente Grosso Della Rovere [R. Teodori, *ad vocem*, in DBI 60 (2003), pp. 13-14]; nel secondo (1505), Marco Vigerio Della Rovere (1446 -1516), Leonardo Grosso Della Rovere [R. Teodori, *ad vocem*, in DBI 60 (2003), pp. 14-17], Galeotto Franciotti Della Rovere [P. Cherubini, *ad vocem*, in DBI 50 (1998), pp. 165-167]; nel quinto (1507), Sisto Gara Della Rovere [M. Sanfilippo, *ad vocem*, in DBI 52 (1999), p. 219-220] e nel sesto (1511), il genovese Bordinelli Sauli: A. Fara, *ad vocem*, in DBI 90 (2017), pp. 726-729.

³⁰ M. Pellegrini, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000), pp. 42-64.

³¹ Nel primo concistoro (1513) Innocenzo Cybo: F. Petrucci, *ad vocem*, in DBI 25 (1981), pp. 249-255; nel quinto (1517) Giovanni Battista Pallavicino: A. Vanni, *ad vocem*, in DBI 80 (2014), pp. 525-527.

³² Nel 1517 elevò alla porpora Francesco Armellini de Medici: G. De Caro, *ad vocem*, in DBI 4 (1962), pp. 234-237.

³³ M. Rosa, *ad vocem*, in *Enciclopedia dei papi*, III (2000), pp. 64-70.

dal 1523 al 1534 ne creò tre genovesi³⁴ e uno fiorentino³⁵. Per un totale di 19 porporati genovesi e 2 fiorentini.

Se a questi si aggiungono i vescovi e i prelati, genovesi – che furono numerosissimi – fiorentini e toscani, attivi presso la corte papale, si ha chiarissimo quale fu il ruolo da essi svolto nella politica, come nell'economia, non solo pontificia³⁶. La lettura sinottica, anche solo delle schede biografiche edite su autorevoli dizionari, ricostruisce – attraverso la serie di incarichi diplomatici, di governo e di gestione amministrativa, e quindi di politica, di economia e di potere – un'articolata rete che coinvolge, e spesso indirizza, le relazioni locali e internazionali, familiari e territoriali che aprono – per Massa e Carrara, oggetto di riflessione in questa sede – nuovi scenari di ricerca e offrono spiegazioni di fatti e di circostanze che, altrimenti lette, non risultano di immediata comprensione.

In quest'ottica un esempio significativo per il territorio fu la decisione di Leone X del 1519³⁷ con la quale le parrocchie del territorio e delle valli intorno a Sestri Levante vennero trasferite dalla diocesi di Genova a quella di Brugnato³⁸, allora retta dal vescovo genovese, e noto umanista, Filippo Sauli (1493-1528)³⁹ in permuta con Castiglione Chiavarese e che permetteva alla diocesi alpestre di avere uno sbocco verso il mare. Scelta strategico-politica⁴⁰ che ebbe conseguenze non solo

³⁴ Agostino Spinola (1482-1537) nella prima promozione del 1527, Gerolamo Grimaldi (sec. XV ex. -1543) nella seconda dello stesso anno, Gerolamo Doria nella quinta del 1529: M. Sanfilippo, *ad vocem*, in DBI 41 (1992), pp. 334-336.

³⁵ Nel sesto concistoro del 1529 Ippolito de' Medici: G. Rebecchini, *ad vocem*, in DBI 73 (2009), pp. 99-104.

³⁶ *La corte di Roma tra Cinque e Seicento. "Teatro" della politica europea*, a cura di G. Signorotto e M. A. Visceglia, Roma, Bulzoni, 1998; *I religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime*. Atti del Seminario di studi Georgetown University a Villa Le Balze, Fiesole, 20 ottobre 1995, a cura di F. Rurale, Roma, Bulzoni, 1998; *I tempi del Concilio: religione, cultura e società nell'Europa tridentina*, a cura di C. Mozzarelli, D. Zardin, Roma, Bulzoni, 1997; anche: G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secc. XIV-XVI)*, Milano, Unicopli, 2003; *Identità cittadina e comportamenti socio-economici tra Medioevo ed età moderna*, a cura di P. Prodi, M. G. Muzzarelli, S. Simonetta, Bologna, Clueb, 2007.

³⁷ È noto come nello stesso periodo decisioni simili siano assunte sul territorio toscano riguardo ad altre diocesi.

³⁸ P. Tomaini, *Brugnato, città abbaziale e vescovile. Documenti e notizie. Seconda edizione, Città di Castello*, Unioni arti grafiche, 1961.

³⁹ P. Tomaini, *Attività pastorale di Filippo Sauli vescovo di Brugnato 1512-1528*, Città di Castello, Unione arti grafiche, 1964.

⁴⁰ Sull'argomento una serie di studi favoriscono la lettura dei temi qui presentati: M. Gattoni, *Leone X e la geo-politica dello Stato pontificio, 1513-1521*, Città del Vaticano, 2000 (Collecta-

territoriali, quali il rifiuto da parte della chiesa di S. Sabina di Trigoso di accettare il cambiamento (che proseguì oltre il 1599), ma anche politiche. Dopo Sauli infatti Brugnato per vent'anni fu governata da amministratori apostolici: prima il genovese card. Gerolamo Grimaldi († 1543) dal 1528 al 1535 e poi il milanese card. Agostino Trivulzio († 1548) dal 1535 al 1548; presenza che conferma quei rapporti politici tra famiglie, territorio, politica e Chiesa di Roma sopra accennati. Uno dei problemi insorti fu l'importanza sociale, economica e strategica di Sestri Levante nei riguardi di Brugnato: tanto che il Senato della Repubblica di Genova progettò, non riuscendovi, il trasferimento della sede episcopale nella località marittima ligure⁴¹.

La stretta relazione con l'ambiente ecclesiastico romano, anche dal punto di vista della committenza artistica, risultò indubbiamente importante⁴² per questo territorio. In quegli anni il savonese Giuliano Della Rovere, papa Giulio II (1503-1513), ordinava a Michelangelo Buonarroti gli affreschi della volta della Cappella Sistina, realizzati tra il 1508 e il 1512, impegno che avrebbe visto il maestro continuare la propria attività tra le mura vaticane negli anni successivi, prima con il *Giudizio universale* sulla parete della stessa Cappella (1537-41) e a seguire gli affreschi delle pareti della Cappella Paolina (1542-50). Ma tutto era iniziato nel segno del marmo, con la realizzazione, negli anni 1497-1499, della *Pietà*⁴³ per la basilica vaticana. E significativamente, nello spazio tra i primi e i successivi interventi romani, l'attività

nea Archivi Vaticani, 47); Idem, *Clemente VII e la geo-politica dello Stato Pontificio: 1523-1534*, Città del Vaticano, 2002 (Collectanea Archivi Vaticani, 49); Idem, *Sisto IV, Innocenzo VIII e la geopolitica dello Stato Pontificio (1471-1492)*, Roma, Studium, 2010.

⁴¹ La situazione è continuata per 440 anni: nel 1959 infatti le parrocchie del territorio sestrese ritornarono alla originaria giurisdizione, anche se attribuite alla diocesi di Chiavari, sorta nel 1892, dallo smembramento dei territori della Riviera di Levante dalla sede metropolitana genovese, mentre a La Spezia, che nel 1929 vedeva unite *aeque principaliter* le sedi di Luni, Brugnato e Sarzana [P. Tomaini, *Diocesi di Luni o La Spezia, di Sarzana e di Brugnato*, Sarzana, Canale, 1959], ritornarono le parrocchie della val di Vara e Portovenere, fino ad allora sotto la giurisdizione dell'arcidiocesi di Genova.

⁴² Sull'uso artistico nel medioevo si vedano – tra l'altro – alcuni contributi editi in: *Niveo de Marmore. L'uso artistico del marmo di Carrara dall'XI al XV secolo*, a cura di E. Castelnuovo, Genova, Edizioni Colombo, 1992; C. Rapetti, *Storie di marmo: sculture del Rinascimento fra Liguria e Toscana*, Milano, Electa, 1998.

⁴³ L'opera venne commissionata dal cardinale Jean de Bilhères de Lagrault (1430 ca.-1499) [G. Rill, *ad vocem*, in DBI, 10 (1968), pp. 459-461], benedettino francese e ambasciatore di Carlo VIII presso papa Alessandro VI, per la cappella di Santa Petronilla. Essa venne più volte trasferita di sede: la collocazione attuale, nella prima cappella a destra della navata della basilica vaticana, risale al 1749.

di Michelangelo si dispiegò a Firenze per i Medici, quando a partire dal 1516 lavorerà ad una serie di architetture quali la Sacrestia Nuova (1520-34) e la Sala di Lettura ed il Vestibolo della biblioteca Laurenziana (1524-34). La sua presenza⁴⁴ sul territorio apuano è tra le moltissime che nei secoli testimoniano il soggiorno di artisti in questi luoghi che crea un rapporto, quasi intimo, tra la visita alle cave, la ricerca tipologica della materia prima e la successiva *inventio* per le loro opere. Questo territorio non fu, quindi, solo luogo di estrazione del marmo, ma divenne spazio sociale condiviso che riunì la eterogeneità delle capacità umane e artigianali, imprenditoriali e artistiche e ne fece elemento di reciprocità. Di fatto nei secoli si verificò, ininterrotto, il duplice flusso di emigrazione ed immigrazione testimoniato anche dai molti artisti locali⁴⁵ a loro volta ambasciatori della Lunigiana storica⁴⁶, altrove conosciuta proprio per il marmo⁴⁷.

Rapporti con Genova

Il territorio di Massa e di Carrara ebbe, come accennato, un particolare e stretto rapporto commerciale anche con Genova. Esso venne favorito, oltre che dai legami familiari e dalle amicizie, anche dal fatto che i due distinti modi di governare differivano, ma si integravano. La Repubblica genovese⁴⁸ derivava la propria potenza

⁴⁴ Testimoniata nel 1497 per la scelta del marmo per la committenza ricevuta dal porporato francese: C. Frediani, *Ragionamento storico su le diverse gite che fece a Carrara Michelangelo Buonarroti*, Massa, bei Fratelli Frediani tipografi ducali, 1837 ; C. Rapetti, *Michelangelo, Carrara e i "maestri di cavar marmi"*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2001; *Carrara: Michelangelo e il marmo*, a cura di L. Ficacci, Milano, F. Motta, 2008.

⁴⁵ G. Campori, *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori, ecc. nativi di Carrara*, Tipografia di Carlo Vincenzi, Modena, 1873, ne indica itinerari e attività. Interessante e documentato *excursus* sulla presenza artistica in Lunigiana: P. Donati, *Sculture nelle terre dei Malaspina*, in *Feudi di Lunigiana*, cit., pp. 241-265.

⁴⁶ *Carrara e il mercato della Scultura. I. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, a cura di L. Passeggia, Milano, Motta, 2005 tratta da *La scultura come bene di consumo: Carrara e il mercato dell'arte*, pp. 70-73. Sulla sua storia, tra i moltissimi contributi, si segnala: *Le sette meraviglie della Lunigiana*, Lucca, Pacini Fazzi, 2016, una delle quali sono le alpi Apuane (pp. 115-172) e che, nel progetto editoriale dei promotori, intende favorire la conoscenza e la valorizzazione di questo lembo di terra, amministrativamente incuneato nei territori di tre diverse regioni, ma storicamente ancor oggi sentito e riconosciuto quale organismo territoriale distinto.

⁴⁷ *Le vie del marmo: aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra '400 e '500*, a cura di R. P. Ciardi, S. Russo, F. Abbate, Firenze, Giunti, 1992.

⁴⁸ Buona sintesi sul '500 genovese: C. Bitossi, *Genova nel Cinquecento*, in *Luca Cambiaso. Ricerche e restauri. Atti del convegno Moneglia, 11-12 maggio 2007*, Genova, 2009, pp. 37-

dal commercio marittimo e dalle attività finanziarie che espandeva in vasti territori europei e verso il nuovo mondo⁴⁹ attraverso le sue famiglie⁵⁰, vero fulcro – in positivo, ma anche in negativo – della Superba, marcando la differenza con lo stile di governo di Venezia. Scrive Geo Pistarino: «la storia veneziana dà al lettore moderno il senso del ritmo equilibrato, della funzionalità delle strutture, dello svolgimento consequenziale [...]. Un quadro diametralmente opposto si presenta [a Genova]: [...] l'assenza di un preciso quadro di riferimento nel pubblico assetto finanziario, [...] di una estraneità della Repubblica alla politica italiana, la subordinazione del potere politico al potere economico, la forte incidenza del vincolo della stirpe nella condotta di operazioni diplomatiche o finanziarie, la stretta colleganza tra il quadro ecclesiastico ed il quadro civile»; eppure: «i Genovesi si trovano dappertutto, sia nel medioevo che nell'età moderna: *tot los Genoveses del mon* dice nel primo Trecento Ramon Muntaner, e l'Anonimo genovese contemporaneo conferma: *un'eli vano stan, un'atra Zenoa ge fan*[...]⁵¹».

60 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, collana di studi e ricerche XLVI) che richiama, tra l'altro, per quanto in questa sede di nostro interesse nei rapporti interfamiliari, il ruolo «[...] del conte Sinibaldo Fieschi, capo della casata [...] che si era costruita un vero e proprio stato feudale nell'entroterra di Levante [della Repubblica genovese] sino alla Lunigiana e che da metà del '400 svolgeva un ruolo di primissimo piano nella politica genovese». Si vedano pure: A. Pacini, *La Repubblica di Genova nel secolo XVI*, in *Storia di Genova. Mediterraneo Europa Atlantico*, a cura di D. Puncuh, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 325-390; Idem, *I presupposti politici del "secolo dei genovesi". La riforma del 1528*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXX/1 (1990), pp. 3-422 e Idem, *La Genova di Andrea Doria nell'impero di Carlo V*, Firenze, Olschki, 1999. Ancora su A. Doria: A.-M. Graziani, *Andrea Doria. Un prince de la Renaissance*, Paris, Tallandier, 2008. Per una lettura d'insieme: C. Cattaneo Mallone di Novi, *I "politici" del medioevo genovese (ricerche d'archivio). Il Liber Civilitatis del 1528*, Genova, Copy-Lito, 1987. Circa gli aspetti economici del periodo: G. Doria, *Nobiltà e investimenti a Genova in età moderna*, Genova, Istituto di Storia Economica, 1995; sulle leggi del 1576 e la loro genesi: R. Savelli, *La repubblica oligarchica. Legislazione, istituzioni, ceti nella Genova del Cinquecento*, Milano, Giuffrè, 1981. Sul ruolo di Genova nel Cinquecento: F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1976. Per una puntuale ricostruzione storica resta sempre di interesse: C. Costantini, *La repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino, Utet, 1978.

⁴⁹ Con la caduta di Costantinopoli (1453) l'attenzione dei Genovesi si spostò dalle ricche e potenti colonie d'oltremare verso i paesi europei e il nuovo mondo, scoperto dal conterraneo Colombo, rappresentante della corona spagnola.

⁵⁰ Già nel medioevo esistevano "consorzi" che riunivano famiglie diverse legate da vincoli di parentela o di comuni interessi commerciali, anche nelle colonie d'oltremare: la riforma di Andrea Doria nel 1528 costituì 28 Alberghi familiari.

⁵¹ G. Pistarino, *Presentazione tematica del convegno*, in *Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese*. Atti del convegno, Genova, 15 novembre 1991, Genova, 1992, pp.

Questo nuovo scenario sociale, politico e culturale segnava il concludersi del medioevo⁵², e per i Genovesi l'abbandono delle colonie d'Oltremare⁵³ e l'apertura di nuovi itinerari⁵⁴ spesso esclusivamente finanziari⁵⁵. Michel Balard scrive al riguardo:

«Genova riesce a diversificare e ad ampliare le sue attività in Occidente. Nella penisola iberica i Genovesi sono dappertutto: a Lisbona come a Siviglia, essi occupano il primo posto e si distinguono nelle operazioni commerciali più importanti, come l'esportazione dello zucchero o il traffico degli schiavi. I Centurione, stabilitisi a Maiorca, possiedono fondaci a Lisbona, a Bruges, ed estendono la loro attività a Madera. Passati al servizio del Portogallo o della Castiglia, i Genovesi si trasformano in esploratori dei mari [...]. In Fiandra e a Londra gli uomini d'affari genovesi sorpassano i loro concorrenti veneziani e fiorentini; al momento della crisi del 1458 l'ammontare in cifra dei loro giri d'affari a Londra raggiunge gli 89.000 ducati. In questo senso l'attività commerciale per molto tempo centrata sulle relazioni col Levante ha trovato rapidamente un correttivo in Occidente. Alla fine del XV secolo le comunità genovesi della penisola iberica e delle Fiandre sono pronte a trarre i massimi profitti dal trasporto dei metalli preziosi del nuovo mondo. Gli intermediari del commercio tra l'Oriente e l'Occidente si sono trasformati nei banchieri dell'Europa»⁵⁶.

8-10 (Accademia Ligure di Scienze Lettere. Collana di monografie, VII).

⁵² Sulle attività legate all'economia del marmo sul territorio di Carrara in questo periodo: C. Klapisch-Zuber, *Carrara e i maestri del marmo 1300-1600*, Modena, Poligrafico Artioli, 1973.

⁵³ Per un quadro d'insieme: A. Musarra, *Genova e il mare nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2015; R. S. Lopez, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*. Prefazione e aggiornamento bibliografico di M. Balard, Genova, Marietti 1820, 1996. Un convegno - *Dibattito su famiglie nobili del mondo coloniale genovese nel Levante*, Montoggio 23 ottobre 1993, a cura di G. Pistarino, Genova, 1994 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, collana Monografie, IX) - illustra le attività di alcune famiglie colà attive: F. Cardini, *Gli Embriaci* (pp. 36-45), E. Basso, *Gli Zaccaria* (pp. 46-71), A. Mannucci, *I Giustiniani* (pp. 72-84), G. Olgiati, *I Gattilusio* (pp. 85-99), e ne presenta, G. Forcheri, *L'ordinamento genovese delle colonie* (pp. 26-35).

⁵⁴ Il *Dibattito su grandi famiglie del mondo genovese fra Mediterraneo e Atlantico*, Atti del convegno, Montoggio 28 ottobre 1995, a cura di G. Pistarino, Genova, 1997 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, collana di monografie, XIII), illustra l'espansione dei Genovesi in sette aree europee e mediterranee.

⁵⁵ Accanto alla scelta politica filo spagnola della Repubblica, vennero elaborati numerosi progetti con l'obiettivo di un rilancio di Genova come potenza marinara e mercantile autonoma, che però fallirono: C. Bitossi, *Navi e politica nella Genova del Seicento*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», s. VI, V (2002), pp. 262-283.

⁵⁶ M. Balard, *Per una storia dell'insediamento genovese nel Mediterraneo medievale*, in P.

Il territorio⁵⁷ di Massa e di Carrara rilancia così una nuova fase della sua storia economica identificata esclusivamente nel suo “oro bianco”.

Nella apparente genericità del termine, il marmo⁵⁸, non solo declina una serie amplissima di tipologie, ma connota gli spazi del territorio che lo custodiscono, quasi lo nasconde, legandolo – e con esso i luoghi, i nomi, le maestranze, il contesto – sempre più alla committenza artistica sia degli ordini religiosi che della nobiltà e dei governanti: assumendo quel ruolo centrale, che sarà causa della trasformazione sociale, economica e culturale dell'intero bacino apuano.

L'economia del marmo⁵⁹ diventa anche un'economia di mare⁶⁰, che crea un ideale

Stringa, *Genova e la Liguria nel mediterraneo. Insediamenti e culture urbane*, Genova, Sagep, 1982, pp. 9-24, qui citata p. 24. Sulla presenza economica delle famiglie toscane in Spagna, tra l'altro: G. Nigro, *Gli operatori economici toscani nei paesi catalani a cavallo del '400. Alcuni casi esemplari*, in *Aspetti della vita economica medievale*. Atti del Convegno di Studi nel X Anniversario della morte di Federigo Melis, Firenze – Pisa – Prato, 10 – 14 marzo 1984, Firenze, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Economia e Commercio, pp. 283-303; Idem, *Relazioni commerciali tra Firenze e Valenza (metà XIV-metà XV secolo)*, in *Logge e/y Lonjas. I luoghi del commercio nella storia della città*. Atti del convegno (Firenze, 20-21 novembre 2000), a cura di G. Cataldi, R. Corona, Firenze, Alinea, [2002], pp. 33-39.

⁵⁷ Un altro tema che in questa sede si richiama solamente è quello dei confini tra gli stati nelle varie epoche. Al riguardo, tra l'altro: A. Galloni, *Dalla carta del colonnello Matteo Vinzoni del 1752: il corso del fiume Parmignola e i termini che dividono il Genovesato e il Carrarese*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», XIX (2013), pp. 65-77.

⁵⁸ M. Pieri, *I marmi d'Italia: graniti e pietre ornamentali: mineralogia, geologia, tecnologia e merceologia dei marmi, analisi chimica e microscopica di 110 esemplari, le pigmentazioni coloranti nei marmi, la formazione di macchie deturpanti, i marmi antichi analizzati*, Milano, Hoepli, 1964; per il territorio: E. Repetti, *Sopra l'Alpe*, cit.

⁵⁹ Al riguardo risulta punto di riferimento metodologico per una più ampia e sistematica ricerca interdisciplinare sul tema: *Carrara e il mercato della Scultura. I*, cit., dal quale diparte un altro significativo contributo: S. Berresford, *Carrara e il mercato della Scultura. II*, Milano, 24 ORE-Motta Cultura, 2007.

⁶⁰ P. Pelù, *Aspetti della lavorazione e del commercio del marmo al tempo di Carlo I e di Alberico II Cybo Malaspina*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», II (1996), pp. 157-167, che tratta anche la tipologia delle imbarcazioni per il trasporto. Per un approccio generale: P. Massa, *Il mare come fattore di sviluppo e di integrazione economica*, in *Ricchezza del mare, ricchezza dal mare. Secc. XIII-XVIII*. Atti della 37.a Settimana di studi, Prato, 11-15 aprile 2005, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 2006. Sul porto di Carrara: A. Bernieri, L. e T. Mannoni, *Il porto di Carrara: storia ed attualità*, Genova, Sagep, 1983. Sull'attività commerciale del porto di Genova: *Genova Porta d'Europa. La logistica delle merci tra il porto di Genova e l'Europa nei secoli XII-XXI*, a cura di D. Cabona, G. Massardo, Firenze, All'insegna del Giglio, 2003; *Economie e culture del mare: armamento, navigazione, commerci*, in *La Storia della Liguria*, cit.

asse di reciproca collaborazione imprenditoriale⁶¹ che trova nel trasporto dei marmi⁶² come negli scambi di artigiani e di artisti⁶³ un ambito privilegiato di legami, di conoscenze e di ricchezza.

L'espansione europea nei secoli

Si svilupparono così nei secoli una serie di nuove linee marittime⁶⁴ del marmo che attraverso collaudati percorsi raggiunsero, oltre le regioni italiane (Sicilia, Calabria, Campania, Veneto, Sardegna⁶⁵), quelle europee pur in tempi diversi: in Francia⁶⁶,

⁶¹ C. Magenta, *L'industria dei marmi apuani*, Firenze, Tipografia di G. Barbèra, 1871.

⁶² *Le vie del marmo*, cit.

⁶³ Molti sono gli artisti locali che nei secoli hanno contribuito a questo continuo scambio. Oltre G. Campori, *Memorie biografiche*, cit. e C. Lazzoni, *Carrara, le sue ville e le sue cave. Guida storica, artistica, industriale. Seconda edizione, illustrata, trasformata ed ampliata da A. Lazzoni*, Carrara, Stab. Tip. D. Sanguinetti e Figli, 1905, qui si citano alcuni tra quelli studiati recentemente: *Danese Cattaneo da Colonnata 1512-1572. Scultore, poeta, architetto*, a cura di G. Silvestri, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2013; *Andrea Bolgi Il Carrarino (Carrara 1605 – 1656)*, a cura di G. Silvestri, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2019; *Giuliano Finelli (Carrara 1601 – Roma 1653)*, a cura di G. Silvestri, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2019; C. Giometti, *Domenico Guidi 1625-1701. Uno scultore barocco di fama europea*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2011; F. Franchini Guelfi, *Jacopo Antonio Ponzanelli: scultore, architetto, decoratore: Carrara 1654-Genova 1735*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2011; *Lo studio Lazzerini. Viaggio a Carrara in tre secoli di storia*, a cura di L. Passeggia, Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio, 2011; A. V. Laghi, *Arturo Dazzi scultore e pittore*, Pisa, Pacini, 2012; F. Freddolini, *Giovanni Baratta 1670-1747*, Roma, Erma di Bretschneider, 2013.

⁶⁴ J. V. Polisensky, *Genua superba, portus Italiae. Genoa seen by 17th century czech travellers*, pp. 163-170 e M. R. Pinto Da Ponte Delgado, *Mouvemet portuaire de Genes de 1715 a 1719*, pp. 383-396 in *Atti del IV Congresso di studi storici Rapporti Genova - Mediterraneo - Atlantico nell'età moderna* a cura di R. Belvederi, Genova, Università degli Studi, 1990.

⁶⁵ È utile ricordare in questa sede che i Malaspina fin dal XII secolo erano approdati sull'isola: nel 1112 Alberto Malaspina, marchese di Mulazzo, aveva ottenuto il permesso di costruire, nel regno di Arborea, il castello di Serravalle e il borgo di Bosa nuova: A. Soddu, *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari, CUEC, 2005; F. C. Casula, *Eleonora d'Arborea. Vita di una regina*, Logos mondi interattivi, edizione elettronica, 2012 (collana di storia Sardo-Italiana). Ulteriori indicazioni in: L. Gallinari, *Famiglie genovesi in Sardegna*, in *Dibattito su grandi famiglie*, cit., pp. 72-87; M. L. Plaisant, *Attività mercantili ed imprenditoriali dei Genovesi in Sardegna nel secolo XVII*, in *Atti del III Congresso internazionale di studi storici Rapporti Genova - Mediterraneo- Atlantico nell'età moderna*, a cura di R. Belvederi, Genova, Università degli Studi, 1989, pp. 519-529.

⁶⁶ L. Passeggia, *Carrara e la Francia*, in *Carrara e il mercato della scultura*, I, cit., pp. 232-241; Eadem, *Dallo scrigno delle Apuane: (s)cultura a Carrara nel XVII secolo*, in *Aspetti del tempo*

e poi in modo capillare in Spagna⁶⁷, che era divenuta la sede di importanti insediamenti familiari, il Portogallo⁶⁸ con cui i rapporti erano solidi, così come fin dal Quat-

di Alberico II Cybo-Malaspina (1662-1690). Atti del Convegno di studi 22-24 Novembre 2013, a cura di P. Pelù, O. Raffo, Modena, Aedes Muratoriana, 2014, pp. 183-200. Sulla presenza artistica e commerciale genovese, tra l'altro: *Genova e l'Europa. La Francia, Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. Boccardo, C. Di Fabio, Genova, Fondazione Carige, 2003; F. Fabbri, *Marmi e statue fra le regioni francesi e la Liguria in epoca barocca: le ragioni di un commercio, i risultati di un interscambio*, in «Studiolo», VI (2008), pp. 65-88; E. Basso, *Famiglie genovesi in Francia*, in *Dibattito su grandi famiglie*, cit., pp. 88-102.

⁶⁷ L. Migliaccio, *Carrara e la Spagna nella scultura del primo Cinquecento*, in *Le vie del marmo*, cit., pp. 101-132. M. L. Tarraga Baldo, *Los Silici, una familia de escultores al servicio de la corte espanola*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», V (1999), pp. 293-372; L. Laquidara, *Il marmo e la Spagna nel sec. XVI. Il cinquantennio d'oro tra il 1528 e il '78* (pp. 53-63); M. J. Herrero Sanz, *Escultores de Carrara de los siglos XVI y XVII en la corte espanola*, (pp. 103-152); M. L. Tarraga Baldo, *Escultores de Carrara al servicio de los Borbones* (pp. 153-243), in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», X (2004); Eadem, *I Nicoli a Madrid. Loro importanza nell'arte spagnola*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», XI (2005), pp. 23-106; Eadem, *Nuevas noticias biograficas del escultor carrares Giovan Domenico Olivieri*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», XVI (2010), pp. 105-140. Sulla presenza artistica e commerciale genovese, tra l'altro: *Genova e l'Europa. La Spagna, Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. Boccardo, C. Di Fabio, Genova, Fondazione Carige, 2002. Sulla storia economica: R. Carande, *Carlo V e i suoi banchieri*, Genova, Marietti, 1987; F. Chabod, *Carlo V e il suo impero*, Torino, G. Einaudi, 1985; A. Assini, *Famiglie genovesi in Spagna*, in *Dibattito su grandi famiglie*, cit., pp. 20-36; C. Varela, *Genovesi a Siviglia*, in *Genova e Siviglia, l'avventura dell'Occidente. Catalogo della mostra, Genova 20 maggio-19 giugno 1988*, Genova, Sagep, 1988, pp. 39-68; C. Bitossi, *Il governo dei magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova, Ecig, 1990; G. Muto, *Una vicenda secolare: il radicamento socio-economico genovese nella Spagna de "Los Austrias"* (pp. 7-24); A. Pacini, *Genova "ojo derecho" dell'impero di Carlo V* (pp. 25-52); C. Bitossi, *I rapporti politici tra la Repubblica di Genova e la Spagna da Filippo II a Filippo IV* (pp. 53-80), contributi editi in Nicolò Doria, *Itinerari economici, culturali, religiosi nei secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi, Genova 8-10 ottobre 1994* a cura di C. Paolucci, in «Quaderni Franzoniani», IX (1996), 2 voll.; E. Salvador Esteban, *Relaciones comerciales Génova - Valencia en el siglo XVI*, in *Atti del I congresso internazionale di studi storici Rapporti Genova - Mediterraneo - Atlantico nell'età moderna*, a cura di R. Belvederi, Genova, 1983, pp. 175-212; Eadem, *Politica y comercio en la Valencia del siglo XVII. El trafico marítimo Génova - Valencia*, in *Atti II congresso internazionale di studi storici Rapporti Genova - Mediterraneo - Atlantico nell'età moderna*, a cura di R. Belvederi, Genova, 1985, pp. 111-155; B. Vincent, *Les Gènois dans le Rouyamede Grenade au XVI.e siècle*, pp. 151-162; E. Salvador Esteban, *Conexiones genovesas en Valencia. Su manifestacion con motivo de un accidente marítimo (Denia, 1571)*, pp. 171-195; R. Torres Sanchez, *La colonia genovesa en Cartagena durante la edad moderna*, pp. 553-581, contributi editi in *Atti del IV Congresso*, cit.

⁶⁸ G. Pestarino, *Famiglie genovesi in Portogallo*, in *Dibattito su grandi famiglie*, cit., pp. 37-

trocento con i Paesi Bassi⁶⁹ e nelle Fiandre⁷⁰ dove condividevano i commerci con veneziani e fiorentini. I già collaudati rapporti oltremarini, andavano rafforzandosi con l'Inghilterra⁷¹, e si espandevano, oltre il già tradizionale mercato del pesce, con i paesi nordici⁷², per espandersi dove in precedenza i Genovesi si erano insediati sul Mar Nero: la Russia⁷³. Espansione commerciale e artistica che interessò le regioni dell'attuale Germania⁷⁴ e dell'impero costituitosi nel 1804: l'attuale Au-

48 cita: Vivaldi, Pessagno, De Franchi Conestaggio, Di Negro, Salvago, Spinola, Centurione, Adorno, Doria, Lomellini; G. G. Musso, *Genovesi e Portogallo nell'età delle scoperte (nuove ricerche d'archivio)*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1976; Idem, *Note archivistiche e bibliografiche su Genovesi e Portoghesi nell'età moderna*, in *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio, III*, Genova, Università degli Studi, 1979, pp. 73-112; F. De Moraes do Rosario, *Genovesi in Portogallo all'inizio dell'età moderna*, in *Atti del I congresso*, cit., pp. 279-290.

⁶⁹ L. Passeggia, *Dallo scrigno delle Apuane*, cit. Sulle relazioni con Genova: J. A. Von Houtte, *Le relazioni commerciali fra Paesi Bassi, gli stati iberici e Genova nella seconda metà del Cinquecento*, in *Atti II congresso*, cit., pp. 97-109; P. Janssens – C. Deneweth, *Les relations entre Genes et le Pays Bas espagnols (1555-1702). Etat de la recherche*, in *Atti del IV Congresso*, cit., pp. 241-257.

⁷⁰ M. Fugali Romano Scotti, *Famiglie genovesi nelle Fiandre*, in *Dibattito su grandi famiglie*, cit., pp. 103-114.

⁷¹ L. Passeggia, *Carrara e la Gran Bretagna*, in *Carrara e il mercato della scultura. I*, cit., pp. 194-209, che testimonia l'attività di M. Micali, M. Ravenna, M. Montefiore; S. Berresford, *Sognando il marmo. Cultura e commercio del marmo tra Carrara, Gran Bretagna e Impero (1820-1920 circa)*, Pisa, Pacini, 2009. Una sintesi sulla presenza commerciale genovese: R. De Rosa, *Famiglie genovesi in Inghilterra*, in *Dibattito su grandi famiglie*, cit., pp. 115-135.

⁷² L. Passeggia, *On the trail of the art industry. Danish sculpture and the Lazzerini workshop of Carrara between the Eighteenth and the Nineteenth centuries*, in «*Analecta Romana Instituti Danici*», XXVI (2001), pp. 179-196; Eadem, *Fra idé til udfoerelse. Dansk skulptur fra det 19. Arundrede belyst ud fra upubliceret arkivmateriale fra Lazzerini-vaerkstedet i Carrara*, in *Afmagt. Dansk billedhuggerkunst 1850 – 1900*, Copenhagen, Thorvaldsens Museum, 2002, pp. 36-47. Interessante presenza: S. Giampaoli, *Uno scultore apuano nelle corti del nord: Luigi Grossi*, in «*Deputazione di Storia Patria per le Antiche province modenesi. Atti e Memorie*», s. XI, IV (1982), pp. 244-264; A. M. Leander Touati - M. Olausson, *Ancient Sculptures in the Royal Museum: the eighteenth-century collection in Stockholm*, vol. 55, Swedish National Museum, 1998.

⁷³ *I marmi degli Zar. Gli scultori carraresi all'Ermitage e a Petergof*, a cura di M. Bertozzi, Milano, Charta, 1996; L. Passeggia, *Carrara e San Pietroburgo*, in *Carrara e il mercato della scultura. I*, cit., pp. 260-267.

⁷⁴ L. Passeggia, *Carrara e la Germania, Carrara e il mercato della scultura. I*, cit., pp. 242-259. Sul fronte genovese: *Genova e l'Europa continentale. Opere, artisti, committenti collezionisti*, a cura di P. Boccardo, C. Di Fabio, Genova, Fondazione Carige, 2004, specialmente pp. 174-187.

stria⁷⁵. Percorsi culturali e commerciali che anche altre nazioni quali la Polonia⁷⁶ e la Romania⁷⁷ andavano stringendo con Carrara. Oltre il nord Africa⁷⁸ e gli Stati Uniti⁷⁹ iniziava poi l'espansione, dovuta soprattutto all'emigrazione dall'Italia nelle Americhe⁸⁰.

Il connubio marmo-mare – il primo estratto a Carrara, l'altro solcato dai Genovesi⁸¹ – creò, quasi⁸², un monopolio che fece conoscere ed apprezzare alle diverse latitudini – attraverso il suo prodotto – questo lembo di terra e questa catena montuosa. Non fu solo un mero trasporto di merci, seppur preziose: divenne uno scambio continuo di esperienze, di capacità artigianali, non solo di economie ma anche di

⁷⁵ Sono attivi a Vienna nell'800 alcuni artisti tra i quali Roberto Micheli Pellegrini. Sul fronte genovese: *Genova e l'Europa continentale*, cit., specialmente pp. 72-83, 174-187.

⁷⁶ L. Passeggia, *Carrara e la Polonia*, in *Carrara e il mercato della scultura. I*, cit., pp. 268-281; Eadem, *Dallo scrigno delle Apuane*, cit.

⁷⁷ N. Guerra, *Partir bisogna. Storie e momenti dell'emigrazione apuana e lunigianese*, Provincia di Massa-Carrara- Comunità montana della Lunigiana, [2001], testimonia l'attività a Bucarest degli scalpellini massesi Carlo Balloni e Antonio Molinari, nel 1869; dei carraresi Primo Fontana, scultore ventitreenne e Francesco Fontana, di professione smodellatore, nel 1878; dell'architetto marmista Antonio Caniparoli e dello scalpellino Giovanni Franzoni, entrambi di Carrara, nel 1879.

⁷⁸ L. Balletto, *Famiglie genovesi in nord Africa*, in *Dibattito sulle grandi famiglie*, cit., pp. 49-71; M. Naimi, *L'apport de Genes dans l'infiltration du commerce méditerranéen dans l'économie subsaharienne*, in *Atti del IV Congresso*, cit., pp. 275-289.

⁷⁹ L. Passeggia, *Carrara e gli Stati Uniti*, in *Carrara e il mercato della scultura. I*, cit., pp. 210-231, che testimonia l'attività di Francesco Lazzerini, di Giovanni Andrei [B. Asor-Rosa Saletti, *ad vocem*, in DBI 3 (1961), p. 132], Giuseppe Franzoni, Michele e Giacomo Raggi.

⁸⁰ A. E. Sayous, *Le role des Genoïs lors des premiers mouvements réguliers d'affaires entre l'Espagne et le Nouveau-Monde (1505-1520) d'après des actes inédits des Archives notariales de Séville*, in «Boletín de la Sociedad geográfica nacional», LXXII (1932) n. 10, pp. 579-598. Un puntuale quadro di persone e delle loro attività in: *Dizionario biografico degli italiani in Centroamerica*, a cura di D. Liano, Milano, Vita e Pensiero, 2003.

⁸¹ G. Felloni, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, Giuffrè, 1971. Ancora nei primi decenni del secolo scorso abbiamo testimonianze al riguardo: C. Rosati, *La ditta Novi Giuseppe 1872-1919. Storia di una famiglia di industriali marmisti genovesi*, Genova, Tormena, 2016.

⁸² Un altro riferimento fu il porto di Livorno: Jasna Janicijevic, *Porto og Livorno and the Ragusan Seamen during the second half of the XVIIIth Century*, in *Atti del IV Congresso*, cit., pp. 39-60; S. Di Giacomo, *Dall'Atlantico al Mediterraneo: i rapporti commerciali e diplomatici tra gli Stati Uniti e Livorno (1831-1860)*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2004; sui rapporti Ragusa – Genova: D. Zivojinovic, *Genoa and the Ragusan Merchant Marine during the Eighteenth Century*, in *Atti del IV Congresso*, cit., pp. 61-81.

artisti in uscita⁸³ e in entrata⁸⁴. E del rapporto sociale tra il territorio di Massa e Carrara con Genova e il Genovesato sono pure testimonianze una serie di abitudini culinarie⁸⁵, di usi linguistici, di devozioni religiose.

Questi rapporti continuati nel corso dei secoli sono ampiamente evidenziati da moltissimi contributi letterari, storici e artistici. Non è questa la sede per offrire una lettura d'insieme della bibliografia sull'argomento⁸⁶ per il quale sarà necessario un progetto di approfondimento sistematico.

Così come risulta necessario elaborare un progetto di mappatura e inventariazio-

⁸³ *I carraresi a Roma. Le opere degli scultori dal 600 ai giorni nostri*. Catalogo della mostra tenuta a Carrara nel 1999. Coordinamento generale M. Babboni; organizzazione S. Botti; fotografie G. Beneo, Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara – Comune di Carrara, 2015; P. Ceccopieri Maruffi, *I marmi dei Cybo da Massa al Quirinale*, Modena, Aedes Muratoriana, 2014; F. Federici, "Conducon monti in mar". *Percorsi di marmi e scultori tra le Apuane e Roma nel Seicento*, in *Between technique and semantics. Material of sculpture until the end of 19th century*. Atti del convegno di Wojnowice (Breslavia, Polonia, 5-6 ottobre 2007), Breslavia, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 2009, pp. 471-488; Idem, *Marmi da scolpire e marmi lavorati tra Roma e le Apuane nella seconda metà del Seicento*, in *Tre cardinali e un monumento. Viaggio nella Roma del Seicento tra devozione e arte*, a cura di M. G. Barberini, C. Giometti, Roma, Campisano Editore, 2013, pp. 85-102.

⁸⁴ Su artisti intelvesi attivi a Genova e presenti in Toscana: L. Migliaccio, *Alcune opere di Pietro Aprile da Carona in Toscana occidentale e le contingenze italo-spagnole nella scultura della prima metà del Cinquecento*, in «Arte Lombarda», n.s. 96-97 (1991), pp. 19-28.

⁸⁵ J.-C. Maire Viguer nella sua presentazione al volume di P. Meli, *Gabriele Malaspina marchese di Fosdinovo: condotte, politica e diplomazia nella Lunigiana del Rinascimento*, Firenze, Firenze University Press, 2008, a p. IX, afferma dello stesso: «attivo sulla scena politica "internazionale" - non è eccessivo usare questo aggettivo - dal 1467 al 1508, quindi per più di quarant'anni. Una longevità del tutto eccezionale per l'epoca. Non è però l'unico tratto che distingue questo signore dai tanti altri che affollano l'Italia del Quattrocento, particolarmente in quella zona di confine e di crocevia come è la Lunigiana, rinomata per la sua straordinaria capacità di mescolare i caratteri della cucina ligure con quelli della cucina toscana, presa di mira in epoca rinascimentale dalle ambizioni concorrenti di Firenze, di Milano, di Genova, senza parlare delle intromissioni frequenti degli Estensi, di Lucca e di altri minori».

⁸⁶ Per Carrara la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara ha editi nel corso degli anni una serie di volumi monografici sia su artisti che tematici: per esempio, i due volumi sul mercato del marmo a Carrara, ampiamente citati nel testo. Anche a Genova la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, negli anni 1987-1989 promosse la pubblicazione di tre volumi sulla *Scultura a Genova e in Liguria: la produzione scultorea dalle origini romane al Cinquecento; Dal Seicento al primo Novecento; Il Novecento*. La stessa, in collaborazione con la Fondazione Carige di Genova, hanno edita (2002-2005) una collana intitolata *Genova e l'Europa. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, che trattano dei rapporti artistici di Genova con la Spagna, la Francia, l'Europa continentale e quella mediterranea. Ciascun volume presenta un capitolo curato da F. Franchini Guelfi sulla presenza di artisti liguri attivi nelle singole nazioni.

ne di quella documentazione, spesso inedita, conservata negli archivi pubblici e privati, che può diventare ulteriore e preziosa testimonianza di questi percorsi⁸⁷ economici e culturali, e non solo.

Artisti e artigiani locali e grandi maestri

Il territorio⁸⁸ divenne così luogo di incontro, di conoscenza⁸⁹, di condivisione e di vita tra artisti – anche illustri⁹⁰ – e quella schiera sempre più vasta e variegata di

⁸⁷ Tra gli altri: R. Santamaria, *Rotte artistiche fra Genova e la Spagna nei documenti d'archivio (secoli XVI-XVIII)*, in *Génova y la Monarquía Hispánica (1528-1713)*. Coordinadores M. Herrero Sánchez, Y. Rocío Ben Yessef Garfía, C. Bitossi, D. Puncuh, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. LI/1 (2011), pp. 695-704; Idem, *Carrara / Genova andata e ritorno: marmi e maestranze tosco-liguri a Genova tra i secoli XVI e XVIII* in F. Franchini Guelfi, *Jacopo Antonio Ponzanelli*, cit., pp. 339-374. Percorsi economici che oggi diventano, attraverso innovative e originali forme, percorsi e itinerari che ben meritano l'appellativo di culturale, perché "immergono" fisicamente il visitatore all'interno delle cave, favorendone la sensibilità ambientale, unico baluardo alla salvaguardia di questo territorio. Sui rapporti commerciali dell'Inghilterra con il Mediterraneo, tra l'altro: *Il commercio inglese nel Mediterraneo dal '500 al '700: corrispondenza consolare e documentazione britannica tra Napoli e Londra*, a cura di G. Pagano De Divitiis, Napoli, Guida, 1984 (Fonti e documenti per la storia del Mezzogiorno d'Italia, 9). Sull'argomento sono utili le relazioni ufficiali dei rappresentanti diplomatici presso le diverse nazioni, alcune delle quali edite.

⁸⁸ Tra l'altro: R. Musetti, *I mercanti di marmo del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007.

⁸⁹ L. Passeggia, *Il marmo a Carrara tra arte, tecnica e mestiere: percorsi inediti della storia della scultura attraverso la testimonianza diretta dei suoi protagonisti* (pp. 13-27); Eadem, *Tecniche della scultura: elementi di riflessione per un'analisi ravvicinata* (pp. 29-39), in *I laboratori ritrovati. Percorsi tra le botteghe del marmo a Carrara*. catalogo della mostra, Carrara, museo del marmo 30 luglio – 19 settembre 1999, Aulla, Tipolitografia Mori, 1999.

⁹⁰ Dalla presenza di Michelangelo a quella di Canova: R. Carozzi, *La scuola di Carrara tra Canova e Bartolini*, in *Scultura, marmo, lavoro*, a cura di M. De Micheli, Milano, Vangelista Editore, 1981. Al riguardo è giusto rimarcare in questa sede l'impegno culturale di istituzioni private: *La scuola carrarese all'Ermitage. Canova e i maestri del marmo*, a cura di S. Androsov, M. Bertozzi. Catalogo della mostra, Carrara, palazzo Cucchiari 13 giugno – 4 ottobre 2015, Carrara, Fondazione Giorgio Conti, 2015 che presenta opere di G. A. Cybei, della bottega di P. A. Tricornia, di A. Canova, L. Bartolini, C. D. Rauch, C. Finelli, P. Tenerani e L. Bienaimé. L'amministrazione comunale poi, a seguito del restauro di villa Fabricotti ha inaugurato nel giugno 2018 CarMi, il nuovo museo Carrara e Michelangelo che dedica uno spazio permanente al rapporto dell'artista con la città e le sue cave. Contestuale, in altro spazio della villa nell'agosto 2019 è stata inaugurata una mostra temporanea: *Canova. Il viaggio a Carrara*.

committenti⁹¹ ecclesiastici e nobili, ai quali si affiancavano, per affermare il proprio ruolo sociale, finanziari⁹² e imprenditori⁹³.

Il Settecento⁹⁴, periodo nel quale si rivelerà fondamentale l'iniziativa eloisiana della fondazione della locale Accademia di Belle Arti⁹⁵ che oggi, dopo 250 anni, è tut-

⁹¹ Circa il ruolo avuto nel collezionismo internazionale ed al rapporto con Roma, tra l'altro: F. Federici, *Centri e periferie del barocco: circolazione di opere e artisti tra Massa, Carrara e Roma nel Seicento*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 5, 2009, 1/1, pp. 19-46.

⁹² Sul tema, tra l'altro: *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Atti del convegno, Genova, 1-6 ottobre 1990*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s. XXXI/1 (1991).

⁹³ Sull'argomento: M. Della Pina, *La famiglia Del Medico. Cavatori e mercanti a Carrara nell'età moderna*, Carrara, Aldus, 1996.

⁹⁴ Sul versante carrarese: A. Bernieri, *La politica marmifera di Maria Teresa nel quadro della trasformazione sociale del principato di Carrara*, (pp. 43-60) e M. Della Pina, *Economia e società a Carrara*, (pp. 5-22) in «Annuario della Biblioteca Civica di Massa 1982-83», Atti del Convegno *Carrara e il marmo nel Settecento: società economia, cultura*, Pisa, Pacini, 1984; su quello genovese: C. Bitossi, «La Repubblica è vecchia». *Patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Roma, Istituto per l'età moderna e contemporanea, 1995; G. Assereto *I gruppi dirigenti liguri tra la fine del vecchio regime e l'annessione all'impero napoleonico*, in «Quaderni storici», XIII (1978), n. 37, 73-101; G. Giaccherio, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova, Sagep, 1973. Sul rapporto artisti, marmo, architettura: C. Lattanzi, *I Bergamini. Architettura di corte nel ducato di Massa e Carrara*, Carrara, Cassa di Risparmio, 1991; F. Freddolini, *Giovanni Baratta e i cantieri architettonici: decorazione e industria del marmo tra la Toscana e l'Europa*, in *Architetti e costruttori del barocco in Toscana. Opere, tecniche, materiali*, a cura di M. Bevilacqua, Roma, De Luca, 2010, pp. 217-247; Idem, *Giovanni Baratta 1670-1747: scultura e industria del marmo tra la Toscana e le corti d'Europa*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2013.

⁹⁵ *Carrara e la sua Accademia di Belle Arti. Riassunto storico scritto dal segr. e prof. di storia ed estetica conte Emilio Lazzoni*, Massa Carrara, tipografia Cosimo Frediani, 1867; R. P. Ciardi, *L'Accademia di Belle Arti di Carrara nel periodo delle Riforme*, in *Annuario della Biblioteca Civica di Massa 1982-83*, cit., pp. 85-138; Della R. *Accademia di Carrara. Memoria di Oreste Raggi per la Grande Esposizione di Vienna del 1873. Con appendice di lettere inedite di famosi artisti e letterati suoi soci*, Roma, Tipografia di E. Sinimberghi, 1873; D. Canali, *L'accademia di Belle Arti di Carrara*, Milano, Silvana, 1992; *L'Accademia di Belle Arti di Carrara e il suo patrimonio*. Catalogo della mostra a cura di L. Meloni, Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, 2014; *La gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, a cura di S. Russo, Carrara, Accademia di Belle Arti - Lions Club Massa e Carrara Host, 1992; *Elisa Baciocchi Bonaparte: interventi per l'Accademia di Belle Arti di Carrara ed il palazzo Ducale*, in *Dall'Illuminismo alla Restaurazione: tre donne alla guida di Carrara*, a cura di L. Passeggia, P. Isoppi, Massa, Tip. Ceccotti, 1997, pp. 31-61; R. Carozzi, *L'educazione all'arte nella città della scultura: l'Accademia di Belle Arti di Carrara tra Settecento e Ottocento*, in *Formare alle professioni. Ingegneri, architetti, artisti (secoli XV-XIX)*, a cura di A. Ferraresi - M. Visioli, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 161-174.

tavia chiamata a confermare e svolgere per il territorio questo ruolo impegnativo di sintesi e di continuità di percorsi fra tradizione e innovazione, di armonia di rapporti tra terra apuana e mondo, confermandone la vocazione e, sempre, nel segno del marmo, l'intelligenza umana e l'inventiva artistica⁹⁶. Esperienza didattica e artistica che, continuata nell'Ottocento⁹⁷, e diversamente declinata nel '900, ma mai abbandonata, favorisce questa prospettiva interdisciplinare che lega società, economia, arte, culture e mentalità a livello globale.

Dall'altra parte e strettamente correlata, la fatica dei cavaatori⁹⁸, ancora testimoniata nella prima metà del secolo scorso dalle file di uomini che dalle loro case, ancora a notte fonda, si dirigevano verso le cave⁹⁹: duro lavoro che diventa l'inizio di ogni storia del marmo escavato¹⁰⁰.

Le cave poi, con i nomi che le distinguono e ne caratterizzano le specificità¹⁰¹ di-

⁹⁶ I. Campagna, *I marmi tra Carrara, Viggiù e Montignoso. La scultura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Bari, Wip edizioni, 2018: è il catalogo delle opere di ventisei scultori dell'Accademia di Belle Arti di Carrara ospitate nei locali del Museo "Enrico Butti" di Viggiù (Varese).

⁹⁷ *D'après Canova. L'800 a Carrara. L'accademia e i suoi maestri catalogo della mostra (25 giugno - 30 settembre 2011)*, a cura di M. V. Laghi, A. Macripò, Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, 2011; *L'archivio Domenico Zaccagna. Le alpi apuane, la città, i trasporti. Inventario*, a cura di A. Rossi, Carrara, Comune - Accademia di Belle Arti, 1996. Sull'evoluzione economica a Genova e la sua continuata e stretta relazione con Carrara: M. Doria *Un'economia in trasformazione tra progetti e realtà. Genova nella prima metà del XIX secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XLI/2 (2001), pp. 171-192.

⁹⁸ Un'attenta rilettura delle fonti tradizionali popolari permette di far emergere dall'anonimato una serie di personaggi che meriterebbero una ricerca dedicata: non tanto per ricordare nomi, quanto per fissare il tracciato e l'evoluzione delle esperienze innovative di quest'arte: L. Casella, *I cavaatori delle Alpi Apuane*, Carrara, La nuova Europa, 1963. In questo l'arte della fotografia, ricostruendone la storia attraverso gli scatti, assume un ruolo determinante. Una testimonianza significativa risulta la situazione delle Apuane fissata per immagini in periodi diversi, ma abbastanza ravvicinati: L. Biagini, *La pelle del monte*, Carrara, Aldus, 1998.

⁹⁹ L. Simonin, *Les merveilles du monde souterraine*, Paris Librairie de L. Hachette et C., 1868, pp. 68-70.

¹⁰⁰ L. e T. Mannoni, *Il marmo. Materia e cultura*, Genova, Sagep, 1978.

¹⁰¹ E. Repetti, *L'alpe*, cit. ne descrive 5 categorie: statuari, bianchi, ordinari, venati e bardigli. Ad ogni categoria corrisponde la precisa indicazione di un sito estrattivo. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, Domenico Zaccagna, suddivise i marmi del bacino di Carrara in bianchi, statuari, bardigli e dolomie saccharoidi: G. Massa, P. Conti, L. Carmignani, *Domenico Zaccagna, geologo apuano*, in *Domenico Zaccagna (1851 - 1940) Il marmo: l'imprenditoria, l'arte, la scienza*, a cura di L. Passeggi, Pisa, Pacini, 2013, pp. 129-140. Attualmente le differenti qualità di marmi presenti sull'intero territorio delle Apuane sono state raggruppate in cinque categorie: marmi brecciati, bianchi, grigi e venati, cipollini e storici. Pure utili: F. Bradley, *Guida alle cave*

ventano il centro irradiatore prima della qualità del materiale, poi della bellezza del prodotto finito.

L'800 e l'imprenditoria d'oltreoceano

Le capacità e le intuizioni, frutto di secolare esperienza, ritmarono il procedere e lo svilupparsi dei sistemi estrattivi. E grazie anche alla presenza di imprenditori stranieri si giunse alla costruzione della ferrovia marmifera¹⁰².

Nell'Ottocento¹⁰³ alla tradizionale conoscenza commerciale dei luoghi che scandivano la vita del territorio, si aggiunse la curiosità e la conoscenza dell'antesignano del turismo di massa, il *grand tour*¹⁰⁴, che contribuì ulteriormente all'internaziona-

di marmo di Carrara, Lucca, I.M.M. Carrara, 1991; F. Bradley, E. Medda, *Le strade dimenticate. Vie di lizza e discese del marmo nelle alte valli massesi*, Provincia di Massa Carrara, 1995; Idem, *Le cave di Massa. L'escavazione del marmo sulle Apuane massesi dalle origini alla fine dell'Ottocento*, Massa, Comune, 1998.

¹⁰² Fu attiva dal 1876 al 1964. Trasportava il marmo dalle cave alle segherie e ai laboratori di Carrara e quindi al porto e si sviluppava su 17 impianti tra stazioni e piazzali di carico: E. Tarabella, *La ferrovia marmifera privata di Carrara*, Pisa, Università di Pisa, Pisa, 1986; D. Canali, *La Ferrovia Marmifera di Carrara*, Massa, Società Editrice Apuana, 1995; P. Bianchi e L. Ricci, *Inventario dell'archivio della ferrovia Marmifera Privata di Carrara, Tomi 1 e 2*, Carrara, Biblioteca civica di Carrara, 2001; L. Borghini, *Valorizzazione del patrimonio industriale della ferrovia marmifera di Carrara*, Pisa, Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Civiltà e forme del Sapere - anno Accademico 2012/13 (tesi); M. Manfredi, A. Volpi, *Breve storia di Carrara*, Pisa, Pacini, 2007, pp. 104-105, 129; anche: A. Betti Carboncini, *I treni del marmo. Ferrovie e tranvie della Versilia e delle Alpi Apuane*, ETR, Salò, 1984. Sui tentativi precedenti: S. Dolci, *La Ferrovia Marmifera di Carrara. il tentativo della famiglia Del Medico (1845-1863)*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», III (1997) pp. 57-85.

¹⁰³ P. Marmottan, *Les arts en Toscane sous Napoleon. La Princesse Elisa*, Paris, Honoré Champion Editeur, 1901, pp. 241-245; G. Hubert, *La sculpture dans l'Italie napoléonienne*, Paris, Ed. E. de Boccard, 1964, pp. 342-358.

¹⁰⁴ *Beaten tracks or pen and pencil sketches in Italy by the authoress of "A voyage en zig zag"*, London, Longmans, Green and Co. 1866, pp. 71-78; B. Cherubini, *Massa e Carrara nel Giornale di viaggio di un tedesco del sec XVIII*, Modena, «Atti Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», s. X, I (1966). In generale: G. Pagano De Divitiis, *Il Grand Tour fra arte ed economia*, in *Economia e arte. Secc. XIII-XVIII* (Prato, 30 aprile - 4 maggio 2001). Atti della 33 Settimana internazionale di studi Datini a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, Ist. Datini, 2002; C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour da Montaigne a Goethe*, Napoli, Electa, 1992; Idem, *Viaggiatori e vedutisti in Italia tra Settecento e Ottocento*, Torino, Bollati e Boringhieri, 1999; Idem, *L'Italia nello specchio del Gran Tour*, Milano, Rizzoli, 2014; E. Chaney, *The Evolution of the Grand Tour: Anglo-Italian Cultural Relations since the Renaissance*, Londra e Portland (Oregon), Frank Cass, edizione revisionata, 2000. Sull'argomento si è svolta

lizzazione di questo territorio¹⁰⁵: come testimoniano da una parte le numerose descrizioni dei viaggiatori¹⁰⁶, dall'altra l'arrivo di esponenti qualificati di società avanzate¹⁰⁷, che rilanciarono la conoscenza globale delle Apuane, qualificarono l'attività dei suoi laboratori¹⁰⁸, favorirono l'ammodernamento delle tecniche estrattive¹⁰⁹, e

un'interessante mostra: *Città del gran tour dall'Ermitage e paesaggi apuani in collezioni italiane*, a cura di S. Androsov, M. Bertozzi. Catalogo della mostra, Carrara, palazzo Cucchiari 9 luglio -23 ottobre 2016, Carrara, Fondazione Giorgio Conti, 2016. Il 29-30 ottobre 2018 ancora a Carrara si è svolto un importante convegno internazionale di studi promosso dall'Associazione Open Centre in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti: *Romantici e ribelli. Mary Godwin Shelley e gli Anglo-Italians. Between Roots and Routes: il viaggio, la politica, l'Italia*, i cui atti sono in preparazione.

¹⁰⁵ R. M. Galleni Pellegrini, "Guide" ottocentesche di Carrara: la città del marmo proposta all'attenzione nazionale e internazionale, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», III (1997), pp. 147-162. Per una lettura d'insieme: A. Bernieri, *Storia di Carrara moderna (1815-1935)*, Pisa, Pacini, 1983.

¹⁰⁶ *En Lunisiane, Carrare et ses environs, par Julie Goldemberger Jaccard*, a cura di R. M. Galleni Pellegrini, Massa, SEA, 1996; C. L. de Montesquieu, *Viaggio in Italia*, a cura di G. Macchia, M. Colesanti, Laterza, Bari, 1971.

¹⁰⁷ Tra tutti William Walton (1786 – 1873) imprenditore e inventore britannico naturalizzato italiano, che costruì nel 1851 il primo molo caricatore alla marina di Avenza e a Groppoli di Carrara la più moderna e innovativa segheria multitelai. Rappresentante consolare degli Stati Uniti a Carrara dal 1840 al 1853 coinvolse i suoi corrispondenti americani ad acquistare blocchi di marmo invenduti, a seguito della crisi del 1848, dando inizio ad una speculazione che assorbiva la quasi totalità del commercio di imprenditori locali quali i Fabricotti: M. Bernieri, *William Walton e il suo tempo*, Carrara, SEA, 1993; V. Da Milano, *Industriali e commercianti di marmo inglesi a Carrara tra il 1821 e il 1870*, in *Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento*. Atti del V convegno storico toscano (Lucca, 26-29 giugno 1952) «Atti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti», n.s. VIII (1953); R. Musetti, *I Fabricotti: il volto di una dinastia del marmo dal Settecento al Novecento a Carrara*, Milano, F. Angeli, [2005]; S. Berresford, *I Fabricotti: vivere il marmo fra l'Otto e il Novecento*, in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit., pp. 61-75. Altro personaggio attivo nel commercio del marmo verso gli Stati Uniti fu Thomas Appleton (1763-1840), che ricoprì il ruolo di console a Livorno, prima sede aperta in Italia (1794) dagli Stati Uniti, dal 1798 al 1840: *Bostoniani a Livorno: Il console Thomas Appleton e i suoi conterranei*, a cura di M. Argerio, A. Neri, Pisa, Università di Pisa, 2012. Si veda anche: G. Pagano De Divitiis, *Il porto di Livorno fra Inghilterra e Oriente*, in «Nuovi studi livornesi», I (1993), pp. 44-87.

¹⁰⁸ L. Passeggia, *Lo studio Lazzerini*, cit.; R. Musetti, *I Fabricotti*, cit.; C. Andrei, *Laboratori storici carraresi tra arte e artigianato: lo studio Beretta*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», VII (2001), pp. 15-41.

¹⁰⁹ R. Baratta, *L'ultimo dei lizzatori*, Massa, assessorato alla cultura, 1988; L. Passeggia, *La scultura: i materiali, le tecniche, gli spazi, la distribuzione del lavoro*, in *Carrara e il mercato della*

pur mantenendo sempre attive le relazioni regionali¹¹⁰ ne resero universale il commercio¹¹¹.

Anche in questo caso, si ebbe un flusso incrociato. Da una parte visitatori e imprenditori stranieri *in loco*¹¹², dall'altra l'emigrazione¹¹³ verso gli stati europei e le Americhe da parte degli abitanti locali. Quest'ultima realtà – che nasce dall'esigenza di superare la povertà e porta con sé la tristezza di dover abbandonare la terra natale – in molti casi diventò l'occasione di una serie di nuovi sbocchi commerciali e culturali che portò, nelle nazioni di nuova residenza, con l'avvio di floride colonie, non solo il ricordo e la bellezza della patria lontana, ma anche nuovi filoni di commercio¹¹⁴ e di committenza¹¹⁵. Così sorgono scambi di presenze di artisti e di opere

scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo, Milano, Federico Motta, 2005, pp. 46-59.

¹¹⁰ C. Sicca, A. Yarrington, *Arte, tecnica e imprenditoria: rapporti tra Carrara e Firenze nella prima metà dell'Ottocento*, in *Pietro Freccia 1814-1856*, a cura di G. Silvestri, Pontedera, Tipografia Bandecchi e Vivaldi, 2001.

¹¹¹ L. Passeggia, *Economia e società a Carrara tra Ottocento e Novecento* in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit., pp. 20-29.

¹¹² M. Dati, *un grande scultore russo* [S. D. Nefedof, detto Erzia] a Carrara (pp. 226-230); K. Mikocka-Rachubowa, *Scultori polacchi a Firenze e Carrara* (pp. 231-236), in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit.

¹¹³ C. Rapetti, *Archivi familiari. Storie, volti e documenti dell'emigrazione lunigianese*, [Firenze, Nuova grafica fiorentina, 1986]; *Per terre assai lontane. Cento anni di emigrazione lunigianese e apuana*. Nuova edizione accresciuta a cura di C. Rapetti, Sarzana, Zappa, 1998; *Quaderni dell'emigrazione toscana 3. Il territorio della Lunigiana*, a cura di P. Bissoli - C. Rapetti, Firenze, Giunta Regionale, 2000; B. Musetti, *Gli emigranti del marmo*, in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit., pp. 212-216.

¹¹⁴ Tra questi l'arredo collegato all'architettura: G. Fanelli, R. Gargiani, *Storia dell'architettura contemporanea*, Bari, Laterza, 1998; E. Gregorini, *Il marmo nel progetto edilizio*, Rimini, Maggioli, 2001; M. Ferrero, G. K. Koenig, A. Natalini, *Carrare marble in modern architecture from the XX century to the new millenium*, Pisa, Pacini, 2006; L. Prestinzenza Puglisi, *La storia dell'architettura 1905-2018*, Bologna, Luca Sossella Editore, 2019. Per una nuova comprensione della cultura del lapideo: L. Secchiari, *Materiali lapidei. Le tecniche di utilizzo nei sistemi evoluti di facciata*, Firenze, Alinea editrice, 2010. Su questo ambito di attività nei secoli precedenti: C. Lattanzi, *Appunti sull'attività degli architetti-scultori carraresi tra XVII e XVIII secolo. La "emigrazione", la promozione artistica e la rielaborazione dei modelli dominanti*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», I (1995), pp. 205-213.

¹¹⁵ Per uno sguardo a livello nazionale: *Una valigia piena di America. Antiche immagini fotografiche dell'emigrazione italiana nelle Americhe*, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, 1992; per la Toscana: A. Boncompagni, *L'emigrazione toscana*, in ASEI- Archivio Storico per l'Emigrazione Italiana, 2006, *ad vocem*. Per la Liguria: *L'emigrazione nelle Americhe dalla provincia di Genova*, Bologna, Pàtron editore, 1990, due

(monumenti sulle piazze, nei palazzi, nelle chiese e nei cimiteri¹¹⁶ e nuove tipologie di arredo¹¹⁷) in Europa¹¹⁸, nelle Americhe¹¹⁹ fino ad approdare in Australia¹²⁰.

L'aumento delle richieste di prodotto lavorato favorì l'evoluzione sul territorio carrarese e apuano dei laboratori e dell'artigianato locale: non più solo *unica* – opere che commissionate ad un artista celebravano un particolare storico, devozionale o personale – bensì opere *seriali*: riprodotte per usi diversi¹²¹.

volumi; M. C. Giuliani Balestrino, *I movimenti migratori dalla Liguria verso l'Argentina e altrove*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», s. VI, XVI (2016), 197-214; *La presenza italiana in Argentina*, in *Atti del Congresso Internazionale Emigrazione e presenza italiana in Argentina, Buenos Aires, 2-6 novembre 1989*, Roma, CNR, 1992; *Gli italiani nelle Americhe*, in *Atti del XXVI Congresso Geografico Italiano Genova. Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe, Genova, 2-4 maggio 1992*, Roma, Treccani, 1996.

¹¹⁶ S. Berresford: *I monumenti celebrativi* (pp. 81-84), *I monumenti ai caduti* (pp. 87-92); *Arte sacra: gli arredi ecclesiastici* (pp. 93-96); *Arte funeraria* (pp. 193-200), in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit.

¹¹⁷ L. Passeggia, *La fruizione della scultura e le sue tipologie* (pp. 77-80); Eadem, *La scultura da giardino* (p. 204); S. Berresford, *Le opere di genere* (p. 203); Eadem, *Le fontane* (pp. 205-207), in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit.; R. Carozzi, *Portraits en mambre*, in «Atti e memorie della Accademia Aruntica di Carrara», VIII (2002), pp. 171-204.

¹¹⁸ T. F. Hufschmidt, *Tra Carrara, Monaco di Baviera e Budapest* (pp. 217-221); L. Passeggia, *Carrara e i suoi legami con i Paesi del Nord* (pp. 222-225); M. L. Tarraga Baldó, *Scultori e marmi carraresi nell'arte spagnola del XIX secolo*, contributi in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit.

¹¹⁹ F. Sborgi, *Percorsi del marmo in America Latina* (pp. 248-253); R. Gutiérrez Vinales, *Carrara nell'America Latina. Industria e creazione scultorea* (pp. 254-259); A. Carboncini, L. Migliaccio, *Il marmo di Carrara e il mercato della scultura in Brasile* (pp. 260-267); M. L. Borges, *Arte funeraria e il commercio carrarese in Brasile* (pp. 268-272); S. Berresford, L. Passeggia, *Il Messico* (pp. 273-276); S. Berresford, *Bistolfi e lo Studio Nicoli in Argentina e Uruguay* (pp. 277-279); C. Beltrami, *Carrara e l'Uruguay* (pp. 281-286); N. Leonardini, *Carrara e il Perù* (pp. 287-288), contributi in *Carrara e il mercato della scultura. II*, cit.

¹²⁰ Diversi artisti carraresi furono presenti all'Esposizione internazionale di Melbourne 1880-1881: tra essi Pietro Lazzerini e Antonio Caniparoli al quale venne poi commissionato l'importante monumento di architettura neo-gotica eretto per commemorare Anne Amelia McQuade a Windsor a sud-est di Sidney, nel 1882: S. Berresford, *Sognando il marmo*, cit., p. 269.

¹²¹ Una di queste, l'arte funeraria, rivestì notevole importanza: S. Berresford, *Italian memorial sculpture 1820-1940. A legacy of love*, Frances Lincoln, 2004; Eadem, *Arte funeraria*, in *Carrara e il mercato della scultura II*, cit., pp. 193-200; Eadem, *Il marmo e l'industria funeraria*, in Eadem, *Sognando il marmo*, cit., pp. 232-238. Il tema viene analizzato e presentato per le nazioni europee e americane in: *Lo splendore della forma. La scultura negli spazi della memoria*, a cura di M. Felicori, F. Sborgi, Bologna, Luca Sassella editore, 2012, dove è ampiamente testimoniata la presenza del marmo e degli artisti apuani.

Restava comunque l'estro artistico e il gusto estetico dell'opera prima: lì si leggeva ancora l'abile mano dell'artigiano¹²². Poco a poco anche gli strumenti si perfezionarono e favorirono la fatica dell'uomo, spesso a detrimento della qualità, ma la quantità sosteneva l'economia e tutto pareva scorresse favorevolmente.

L'evoluzione tecnologica evolve ed incrementa un nuovo *trend*. Le mode e i gusti cambiano, i costi economici lievitano e parte del preesistente mondo artigianale si avvia alla dispersione.

Ne è segno, reale e triste, la noncuranza di quei materiali cartacei che sono la storia di generazioni: disegni, appunti, misure, contratti, lettere, che spesso vengono dispersi perché non riconosciuti nel loro autentico valore identitario del territorio e dell'esperienza e della ricchezza umana, sociale, imprenditoriale e artistica di generazioni. Così che per assurdo oggi si fa fatica a ricostruire percorsi, storie, personaggi, laboratori, artigiani, committenze, relazioni culturali in origine puntualmente documentate, ma poi trascurate e neglette¹²³.

Dopo alcuni decenni di involuzione, nei quali la percezione del valore sociale e culturale del marmo per il territorio è sembrato essere un mero passaggio tra estrazione/blocco-marmoreo/trasporto alle sedi finali¹²⁴, quasi ad "evitare" il territorio – aumentando probabilmente la ricchezza economica, ma depauperando vistosamente da una parte l'ambiente, dall'altra la genialità artigianale e il volano diretto e indotto che il marmo è chiamato a lasciare, oltre alla polvere, *in loco* – attualmente segni timidi, spesso da molti ancora poco percepiti, iniziano ad evocare nuovi scenari: la lavorazione del prodotto primo come fonte, non secondaria, e valore aggiunto del territorio, che crea economia. Si è iniziato con artisti stranieri

¹²² L. Passeggia, *Le tecniche: tra tradizione e innovazione* (pp. 53-59); S. Berresford, *La promozione del marmo nel primo trentennio del Novecento* (pp. 30-41), in *Carrara e il mercato della scultura. II, cit.*; *Il marmo. Laboratori e presenze artistiche nel territorio apuo versiliese dal 1920 al 1990*, a cura di G. Uzzani, Siena, Maschietto e Musolino, 1995. Utile e agile strumento di sintesi: R. Bavastro, *Artigiani e artisti nella Carrara del 2000*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2006 che presenta una breve scheda di oltre 40 laboratori attivi nel '900 e di 240 artisti italiani e stranieri attivi nello stesso periodo e si conclude con un contributo di P. Di Pierro, *Botteghe antiche, famiglie di artisti, laboratori cessati*.

¹²³ In questo ambito il CISMAL ha promosso una serie di articolati progetti per la riscoperta e valorizzazione di archivi privati, attraverso l'inventariazione, lo studio e la fruizione informatica.

¹²⁴ L'ascrizione (3 novembre 2017) di Carrara nella rete delle Città Creative dell'Unesco (area 3, Artigianato e arte popolare) può risultare utile volano a livello nazionale e internazionale. La rete, creata nel 2004, promuove la cooperazione tra le città che hanno identificato come obiettivo comune la creatività quale elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile.

che giunti sul territorio si sono sentiti parte viva dello stesso e l'hanno vissuto nella sua interezza, riportandolo con sé e facendolo conoscere nei luoghi di origine, oppure scegliendo di fermarsi eleggendo questa terra a luogo di abitazione e ricominciando a esercitare quegli antichi mestieri, ormai desueti, che sono la linfa vera dell'imprenditoria territoriale¹²⁵.

Il *mix* turismo e riscoperta culturale, ambiente e sua salvaguardia, paesaggio e alimentazione, tradizione e innovazione, riscoperta dell'antico e nuove tecnologie, invitano le attuali generazioni a ripensare al valore supremo della materia prima, non a tonnellaggio, ma contestualizzato a quel territorio che lo origina e ancora generosamente lo offre all'intelligenza dell'uomo per il miglior suo uso.

¹²⁵ N. Lattanzi, G. Vitali, *L'imprenditorialità nell'azienda lapidea. Rilevanza e caratteri delle radici territoriali nelle strategie competitive*, Milano, Franco Angeli, 2012.



PROFILO

Claudio Paolocci

Prefetto della Biblioteca Franzoniana dal 1983, nel 1988 ha fondato e dirige *Quaderni Franzoniani. Semestrale di bibliografia e cultura ligure*. Le sue ricerche afferiscono specialmente la storia della presenza degli ordini religiosi in Liguria, i culti e le devozioni nello sviluppo della committenza artistica e nel rapporto tra ordini religiosi e famiglie aristocratiche. Nel 2002 ha istituito la Fondazione Franzoni ETS, che attraverso alcuni Centri internazionali di studio promuove la ricerca interdisciplinare sia della cultura dell'abitare che dell'uso del marmo e del lapideo e per i quali nel 2020 ha fondato e dirige *Marmora et Lapidea*. Nell'ottica della ricerca interdisciplinare nel 2012 ha fondato la collana on line *Studia Ligustica*. Collabora con atenei e istituti culturali, oltre che con riviste, collane e dizionari nazionali e internazionali.

Prefect of the Franzoniana Library since 1983, in 1988 he founded and directs *Quaderni Franzoniani. Semester of bibliography and Ligurian culture*. His research deals especially with the history of the presence of religious orders in Liguria, cults and devotions in the development of artistic commissions and in the relationship between religious orders and aristocratic families. In 2002 he established the Franzoni ETS Foundation, which through some international study centers promotes interdisciplinary research both in the culture of living and in the use of marble and stone and for which in 2020 he founded and directs *Marmora et Lapidea*. With a view to interdisciplinary research, in 2012 he founded the online series *Studia Ligustica*. He collaborates with universities and cultural institutes, as well as with national and international magazines, series and dictionaries.





SEZIONI DELLA RIVISTA

Fontes

Inventari di archivi pubblici e privati e altre fonti documentarie correlate

Studia

Contributi e atti di seminari e di convegni di studi

Fragmenta

Documenti e materiali inediti riguardanti opere, artisti, committenti e tipologie dei marmi e del lapideo

Marmor absconditum

Opere inedite, sconosciute, ritrovate, reimpiegate, artisti riscoperti e da riscoprire

Museum marmoris

Musei, collezioni e luoghi aperti nelle regioni del mondo: recupero e valorizzazione dei depositi, delle opere, degli spazi

Futura

Presentazione di ricerche e progetti in corso e segnalazione di nuove collaborazioni scientifiche

Marmora et Lapidea

Editorial Team

EDITOR-IN-CHIEF

Claudio Paolucci, Fondazione Franzoni ETS, Genova

EDITORIAL BOARD

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova

Massimo Malagugini, Università degli Studi di Genova, dAD

Luisa Passeggia, CISMaL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo, Genova

SCIENTIFIC COMMITTEE

Leticia Azcue Brea, Museo Nacional del Prado, Area de Conservación de Escultura y AADD

Heloisa Barbuy, Museu da Faculdade de Direito da Universidade de São Paulo

Fabrizio Benente, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Fulvio Cervini, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova, dAD

Fausta Franchini Guelfi, Università degli Studi di Genova

Sabine Frommel, École Pratique des Hautes Études - Sorbonne

Cristiano Giometti, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Catherine Guégan, Service Patrimoines et Inventaire général Direction de la Culture et du Patrimoine Auvergne-Rhône-Alpes

Andrea Leonardi, Università degli Studi di Bari, LeLiA

Juan Alexandro Lima Lorenzo, Instituto de Estudios Canarios

Rosa López Torrijos, Universidad de Alcalá de Henares

Lauro Magnani, Università degli Studi di Genova, DIRAAS

Katarzyna Mikocka-Rachubowa, Accademia Polacca delle Scienze – Istituto d'Arte, Varsavia

Mario Rizzo, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici

Carlo Varaldo, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Caterina Volpi, Sapienza Università di Roma, SARAS